

La Primogenita

PERIODICO DI INFORMAZIONE DE LA PRIMOGENITA INTERNATIONAL ADOPTION

*La Primogenita ha dato un
nuovo volto all'Italia!*



Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 411 del 04/12/89 Registro dei Periodici

Anno XXII n. 1 - Giugno 2011

Direttore responsabile: **Giacomo Comini**

Redazione: Alberto Abruzzi, Franco Tognola, Nicoletta Frugoni, Giuseppe Gatti
Via Fiorini 6/A - Piacenza

Sped. in abb. postale Comma 27, Art. 2, Legge 549/95 - Filiale di Piacenza



La Primogenita

Insieme 2011

L'evento dello scorso anno ha segnato una svolta storica nella nostra Associazione.

Convenire, da tutte le parti d'Italia, in un unico luogo ha fatto sì che lo SPIRITO che anima

La Primogenita prendesse forza.

Per il 2011 abbiamo preparato un nuovo evento e sono fiducioso nella partecipazione di tutti voi anche in vista

degli eventi che porteranno a festeggiare nel 2012 il nostro 25° anniversario di fondazione.

Abbiamo anche cambiato il nome del nostro meeting, a riprova della continua evoluzione

de La Primogenita, e sarà: **LA PRIMOGENITA INSIEME.**

Viste le difficoltà a riunirsi in un unico luogo, abbiamo pensato di trovarne uno vicino ad aeroporti

e autostrade. La scelta è caduta su un'accogliente località del Lago di Garda.

Anche quest'anno si è costituito un Comitato Organizzatore che sta lavorando sodo,

forte dell'esperienza dell'anno scorso.

Attendiamo numerosi tutti i soci, le coppie in attesa e quelle che hanno concluso l'adozione.

Programma

Sabato 10 Settembre 2011

Arrivi ed accoglienza in mattinata

13.00 pranzo

Pomeriggio:

- Animazione e varie attività per i bambini e i ragazzi

- Scout e Clown

- piscina coperta

- chiacchiere e condivisione...

- passeggiata nei dintorni dell'Hotel opportunità di " gita " in funivia sul Monte Baldo o in traghetto sul Lago di Gardaper chi lo desiderasse (costo extra pacchetto)

20.00 cena

21.30 Musica, balli, Karaoke...

Domenica 11 Settembre 2011

10.30 relazione del Presidente sull'attività dell'Associazione (bambini e ragazzi impegnati in varie attività con scout e clown)

13.00 pranzo

Pomeriggio: partenze e saluti... alla prossima festa:

25° Anniversario dell'Associazione!

Info

PARK HOTEL JOLANDA



San Zeno di Montagna (VR) - Lago di Garda

Via degli Alpini, 7 - Tel. 045-7285655

L'Hotel è costruito sulle rovine di un antico Monastero. Gode di una veduta panoramica sull'intero Lago di Garda.

Posizione strategica per raggiungere sia il Monte Baldo per escursioni sia il lago a soli 8 Km di distanza.

Servizi dell'Hotel: Ampio parcheggio, giardino con vista panoramica, veranda, sala congressi, ristorante, piscina coperta, bar...

Importante

Verrà allestito il "mercantino" per la Cooperazione.

Chiediamo a chi lo desidera o ha particolari opportunità, di realizzare o raccogliere oggetti tipici che si possono vendere a favore dei nostri progetti.

L'Hotel ospita circa 200 persone a pernottare e circa 400 persone al ristorante. La sala congressi contiene circa 500 posti a sedere. Se il numero degli "invitati" presenti fosse superiore, si può usufruire di uno o due alberghi adiacenti, con la stessa convenzione concordata con l'Hotel Jolanda.

Per info

Sede di Firenze

T. 055 8494442 - F. 055 0860100

Email: firenze@laprimogenita.it

www.laprimogenita.it

Diario degli incontri più importanti del Direttivo

Maggio:



Viaggio di Salvatore Danubio e Franco Tognola in Senegal per firmare l'accordo con l'impresa costruttrice della casa di accoglienza "Mère Binta."

Viaggio a Reggio Calabria di Arnaldo Tiberti per incontrare le coppie in attesa.
Corso pre-adoztivo a Borgo S. Lorenzo.
Incontro a Borgo tra Arnaldo Tiberti e il comitato organizzatore del meeting di settembre.

Giugno:

Corso pre-adoztivo a Reggio Calabria.
Corso pre-adoztivo a Brescia.

Agosto:

Viaggio in India di Arnaldo Tiberti e Anna Boselli.

Settembre:

Meeting a Borgo S. Lorenzo.

Ottobre:

Consiglio direttivo a Brescia con la partecipazione dei rappresentanti di sede e Franco Tognola come relatore.

Novembre:

Corso pre-adoztivo a Brescia.

Gennaio:

Viaggio di Franco Tognola e Vanda Gozio in Senegal.



Febbraio:

Corso pre-adoattivo a Borgo S. Lorenzo.

Aprile:

Viaggio in Bosnia di Arnaldo Tiberti e Franco Tognola.

Corso pre-adoattivo a Brescia.

Maggio:

Consiglio allargato.

Corso pre-adoattivo a Reggio Calabria.

Viaggio di Franco Tognola e Vanda Gozio in Senegal per depositare i documenti delle coppie per le adozioni.

Giugno:

Corso pre-adoattivo a Piacenza.

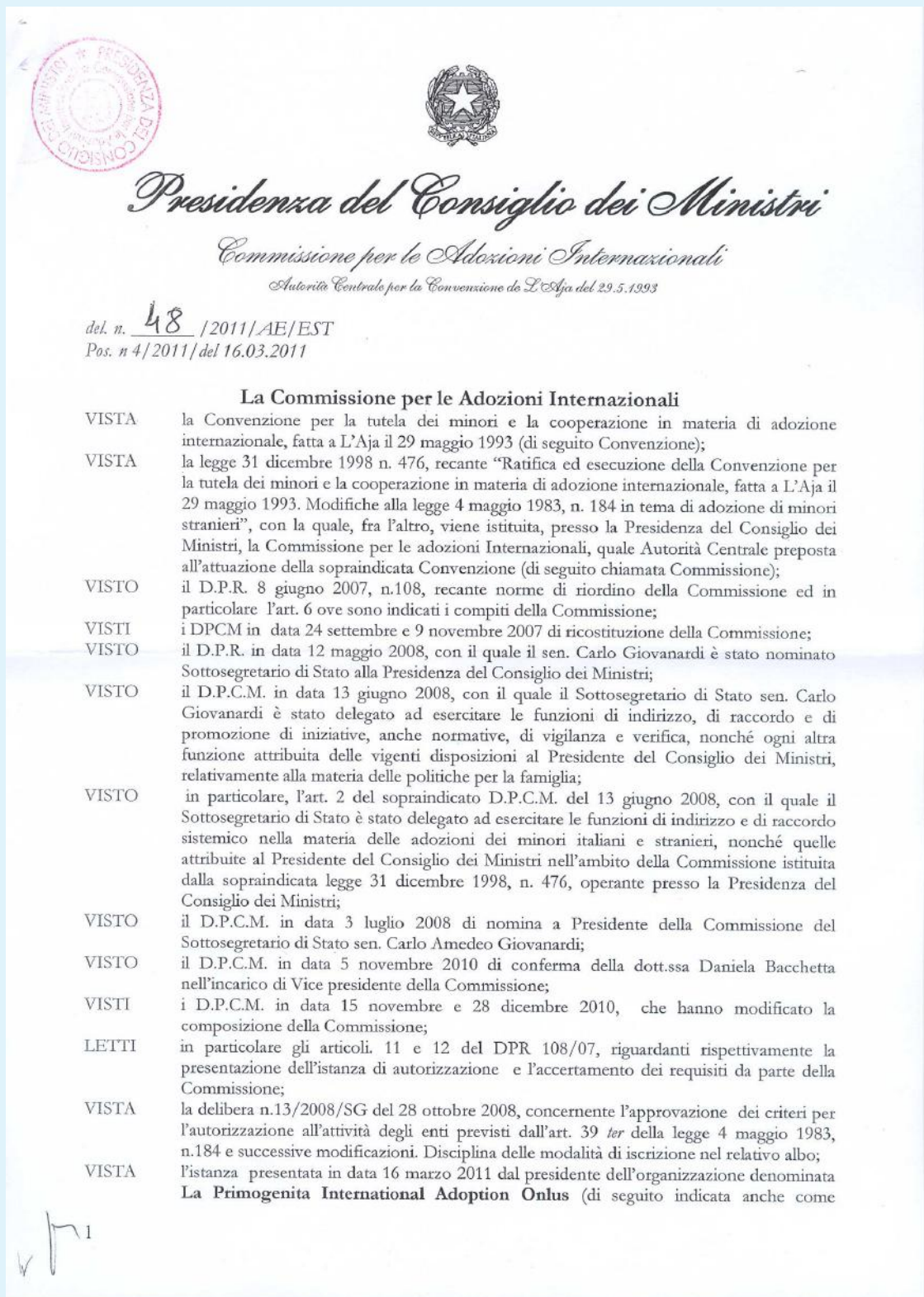
Viaggio a Reggio Calabria di Arnaldo Tiberti per partecipare alla festa organizzata da Giuseppe e Manju Comerci con i soci della sede di Reggio Calabria.



KIRGHIZISTAN



E' arrivata l'autorizzazione da parte della Commissione Adozioni Internazionali ad operare in Kirghizistan.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

Commissione per le Adozioni Internazionali

Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.5.1993

associazione o ente) con sede in Piacenza, via Fiorini 6/A, volta ad ottenere l'estensione dell'autorizzazione ad operare all'estero in **Kirghizstan**;

PRESO ATTO dell'intesa tra gli enti L'Airone Onlus, La Primogenita International Adoption e I bambini dell'Arcobaleno, stipulata ai sensi dell'art. 9 della delibera n.13/2008 e volta alla collaborazione per le attività connesse alle adozioni internazionali e alla cooperazione nel Kirghizstan con decorrenza dal 1° gennaio 2009 fino al 31 dicembre 2011;

CONSIDERATO che dall'esame della documentazione e dalle risultanze istruttorie emerge che l'ente:

- dispone di un'organizzazione in Kirghizstan adeguata allo svolgimento di tutti i compiti relativi all'adozione internazionale: dispone infatti di una sede di riferimento in loco e di un rappresentante, ha una buona conoscenza del Paese sia sotto il profilo socio-economico che legislativo, con particolare riguardo alla normativa di settore e alle procedure di adozione internazionale, si avvale di operatori professionalmente idonei a sostenere le coppie nel percorso adottivo in tale Paese;
- è concretamente impegnato per l'attuazione del principio di sussidiarietà (art. 39 *ter* comma 1, lettera f, e art. 19 delibera n. 13/2008/SG);

RITENUTO pertanto che l'ente La Primogenita International Adoption Onlus ha dimostrato di essere in possesso dei requisiti previsti dall'art. 39 *ter* della legge 184/83, dal DPR 108/07 e dalla delibera n. 13/2008/SG del 28 ottobre 2008;

RICHIAMATO l'art. 12 della Convenzione de L'Aja, ai sensi del quale "Un organismo abilitato in uno Stato contraente non potrà agire in un altro Stato se le Autorità competenti di entrambi gli Stati non vi abbiano consentito";

RILEVATO pertanto che l'aggiornamento dell'Albo avverrà una volta eventualmente ottenuto dall'ente l'accREDITAMENTO nel Paese straniero per il quale è stato autorizzato;

All'unanimità dei presenti

AUTORIZZA

l'ente **La Primogenita International Adoption Onlus** a svolgere le attività di cui alla legge 184/83, come modificata dalla legge 476/98, in **Kirghizstan**.

DISPONE

La comunicazione del presente provvedimento all'ente La Primogenita International Adoption Onlus, con sede in Piacenza, nelle forme ordinarie e a mezzo web-sicuro.

La pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, nell'elenco previsto dall'art. 21, comma 3, della delibera n. 13/2008/SG del 28/10/2008, e sul sito della Commissione, non appena l'ente presenterà un documento attestante l'avvenuto accREDITAMENTO presso le competenti Autorità del Kirghizstan.

Roma, 5 aprile 2011



Per Copia Conforme Pagine n. 2
Roma, il 14-04-2011

IL FUNZIONARIO
Domenica SALATINI

Domenica Salatini

Il Presidente
Carlo Giovanardi

Carlo Giovanardi

Meeting 2010



I giorni 4 e 5 settembre 2010 a Borgo San Lorenzo si è svolto il primo meeting de La Primogenita . Quest'anno su richiesta del nostro Presidente la festa è durata 2 giorni.

In questi due giorni c'è stato finalmente il tempo di stare veramente insieme , di conoscere nuove persone residenti lontano, di rivedere e scambiare due parole con vecchi amici che non incontravamo da un po' di tempo.

La mattina del primo giorno della festa i vari volontari hanno dovuto risolvere i tanti problemi logistici legati all'accoglienza (trasporto dalla stazione all'albergo e dall'albergo alla sede della festa)dei soci venuti da lontano soprattutto Reggio

Calabria .

Dopo aver mangiato tutti assieme nel tardo pomeriggio ci siamo riuniti nel salone delle conferenze dove sotto la guida di Francesca e Chiara le due psicologhe della sede di Piacenza si è svolto un incontro durante il quale sono state intervistate 3 coppie di genitori adottivi ai quali sono state rivolte tutta una serie di domande. Tali domande erano impostate in modo tale da ricostruire la storia della loro adozione ma non semplicemente facendo la cronaca della loro esperienza, ma raccontando le loro sensazioni, i loro desideri ,le loro aspirazioni e i loro comportamenti di fronte a un fatto assolutamente nuovo che ha cambiato per sempre la loro vita e rafforzato il loro rapporto di coppia.

La sera dopo avere mangiato abbiamo ascoltato la musica di una orchestra intervenuta per l'occasione insieme alla quale si è esibito il nostro amico Massimo che ha cantato e suonato la canzone da lui composta per la figlia adottiva Alessandra dal titolo "Occhi di bambina".

La mattina del giorno dopo ci siamo riuniti nel salone delle conferenze dove abbiamo assistito ad un meeting condotto da Fabrizia Colonna responsabile di sede di Borgo San Lorenzo.

A questo incontro hanno partecipato i membri storici della nostra Associazione i cui nomi sono: FRANCO TOGNOLA (ex presidente), MIMMA MANDOLILLO (rappresentante di sede di Reggio Calabria), ENRICA ARBASI E GABRIELLA VIGEVANI (responsabili di sede di Piacenza), SALVATORE DANUBIO (membro del consiglio), LUISA PEROTTI (responsabile della sede di Brescia), MORENO CORTI (responsabile di sede di Borgo) e infine il nostro presidente ARNALDO TIBERTI che dopo essere stati presentati brevemente da Fabrizia hanno risposto alle domande che sono state poste loro dalla conduttrice.

Dopo avere pranzato nel pomeriggio i vari volontari hanno accompagnato con le loro auto gli amici di Reggio Calabria alla stazione.

La festa è riuscita molto bene grazie all'opera di tutti i volontari che già da molti mesi prima hanno cominciato a lavorare per la buona riuscita dell'evento ma soprattutto grazie alla partecipazione di più di trecento persone.

Piergiorgio Gatti

L'ALBUM FOTOGRAFICO DEL MEETING

L'altra sera con mia moglie Elena e le mie figlie, ci siamo messi a sfogliare l'album delle foto del Meeting della Primogenita .

In realtà non abbiamo avuto il modo per poter scattare delle vere e proprie foto, perciò le nostre foto le abbiamo tratte dalla nostra mente e dai nostri ricordi, ma in questo modo sono risultate più belle e più vivide.

Ora rilassatevi, chiudete gli occhi, ed io proverò a raccontarvi come è andata la serata.

-Ragazze, Elena, ho fatto stampare le foto del meeting e le ho messe nell'album, vi va di vederle?

All'unisono: -Sì, vediamole subito! Ma ci siamo anche noi?.

- Forse ... in qualcuna, apri l'album.

-Sulla prima c'è Marta. Ma scusa, babbo, quante braccia ha?

- Tante, come la dea Kalì. Ha fatto talmente tante cose contemporaneamente che se non aveva tutte quelle braccia sarebbe stato impossibile .

- Sulla pagina accanto c'è Moreno che saluta con la mano aperta.

- No, ti sbagli. Non sta salutando, ma sta facendo un gesto che per lui è diventato rituale durante il meeting: mostra tutte le dita della mano e dice: voglio subito 5 auto per andare a prendere gli amici calabresi all'albergo!

- Babbo, perché hai messo questa foto così sfocata? Mi sembra che sia Paolo, ma si vede tutto mosso.

- Eh, non c'è stato modo di fare una foto a Paolo in posa! Serviva e coordinava il bar anche da lontano. Movimento perenne. Non credo di averlo visto mai a sedere se non durante il pranzo e la cena.

- Guarda, c'è anche la Zoe dietro il bancone del Bar!

- Alla Zoe va senza dubbio la palma del volontario più giovane: ha rinunciato molte volte a giocare con gli altri bambini per aiutare a servire al Bar e per prendere i buoni del ristorante. Uno spirito di collaborazione fantastico!

- Girate la pagina. Vedete, c'è Marina insieme a Giuseppe e Nicoletta.

- Ma dove sono? Sembra un bazaar.

- Sì, Elena, è proprio un Bazaar quello che sono riusciti a ricavare utilizzando quattro tavoli ed una parete. Un autentico angolo



delle occasioni con prodotti locali, oggetti di bigiotteria e abbigliamento fatti venire da Giuseppe direttamente dall'India, e tante altre cose. Da autentici mercanti sono riusciti a vendere di tutto, compreso, con mio stupore, quasi un'intera muta di maglie del SIENA! Il ricavato andrà tutto in cooperazione.

- Silvano sta giocando in questa foto con il pallone in mano?

- No, tutt'altro. Vedi, ha il pallone in mano perché sta dirigendo una partita di calcio balilla umano dall'esterno del gonfiabile. Aveva a che fare con decine di bambini scalmanati e qualche adulto che avrebbe volentieri buttato fuori i bambini dai giochi per giocare lui stesso!

- E questa, circondata da questi bambini che sembrano piccoli artigiani non è la....

- Sì, è la Stefania, che zitta zitta ha portato un vagone di creta ed ha fatto divertire, facendola modellare, ragazzi piccoli e grandi. Lei è stata la dimostrazione di come con un po' di iniziativa



personale si possono creare grandi divertimenti .

- E Stefano che fa così impettito?
- Stefano è stato il nostro filtro. Ha controllato e fatto controllare tutte le persone che sono entrate nella festa, respingendo sempre con il sorriso sulle labbra tutti coloro che non erano invitati. Lui e gli altri volontari hanno fatto un presidio costante all'ingresso incuranti del caldo e ...delle zanzare.

- A proposito di zanzare, in questa foto c'è proprio una macro di una zanzara.

- E' vero, è una delle poche "eroiche" che sono riuscite a pungere qualcuno della festa. Fino a due giorni prima erano migliaia, ma

per fortuna nostra e sfortuna loro, abbiamo fatto un trattamento di disinfestazione che ha funzionato alla grande.

- In questa foto c'è la Paola con dei foglietti in mano.

- Sì, ha controllato che tutti avessero il buono per il ristorante e ci ha permesso di sapere con esattezza, pasto per pasto, quante persone sono state servite.

- C'è anche sua figlia Laura, poverina!

- Sì, davvero poverina. E' caduta mentre giocava e si è infortunata ad un braccio. Siamo rimasti tutti dispiaciuti. Piergiorgio, che ha garantito il pronto intervento medico, non ha potuto fare altro che consigliare loro di andare subito all'ospedale. E' stato per questo che tutti i volontari alla fine del meeting, quando ricevevano la classica domanda di come era andata aggiungevano l'avverbio "abbastanza" alla risposta "bene". "Abbastanza bene ..se non fosse stato per....." era il massimo che ci siamo sentiti di rispondere!

- Guarda c'è la Patrizia, da tre inquadrature diverse!

- Davvero lei è stata un autentico Jolly. Ha coperto come se niente fosse tutte le falle che si creavano nella rotazione dei volontari. Quando al bar, quando all'ingresso, quando a sostituire la Paola per l'ingresso al Ristorante.



- C'è anche la responsabile di Brescia la...

- La Luisa.

- Sì, lei, l'ho vista molte volte alla segreteria e si è subito inserita in un gruppo di volontari che non conosceva.

- Ma non mi sembra che sia alla festa in questa foto.

- Infatti, non riconosci che è a Figliano? La foto è stata fatta quando la mattina è uscita dalla sua stanza per la colazione e vedendo il panorama intorno ha detto: "Questo posto è veramente splendido! E' veramente l'ideale per i corsi!"

- Ma questi non sono i clown? Hai fatto la foto anche a loro?

- Vorrei vedere. Sono stati bravissimi a movimentare la festa. Questa foto, come vedete, è stata scattata la sera molto tardi, quando volevamo andare a dormire e loro, dopo che li avevo ringraziati, mi hanno risposto convinti : " No! Grazie a voi. Ci siamo divertiti moltissimo stasera". Dandomi la misura che la festa era effettivamente riuscita! Salvo poi ricredersi, in parte, non appena hanno scoperto che i loro vestiti normali erano rimasti chiusi nel magazzino e sarebbero

stati disponibili solo la mattina successiva!

- Babbo, ma qui mi ricordo: nonostante il freddo c'era un'orchestra a suonare.
- Davvero. Un nostro volontario, Valerio, suona in una Banda Musicale e sono stati bravi e resistenti al fresco per farci divertire fino a tardi; alla fine addirittura clown e banda si sono uniti per fare un bello show insieme.
- Ma lui che aveva fatto? Aveva l'aria disperata e tutti i capelli ritti.
- Questo è Massimo che aveva l'ingrato compito di coordinare l'assegnazione delle camere per i volontari a Figliano. A meeting chiuso è arrivato affranto chiedendo una mano perché i gestori non erano assolutamente soddisfatti per come erano state lasciate le camere; così dopo il meeting il gruppo toscano si è rimboccato le maniche ed è andato a risistemarle. Pensa che Marta e Moreno sono rimasti lì fino ad oltre le 21.
- E tutta questa gente a parlare io mica l'ho vista!
- Sì, infatti: i ragazzi erano a giocare, ma i genitori hanno avuto modo di parlare dell'associazione e di confrontarsi con tante esperienze di adozione. La riconosci la Fabrizia con questa aria spavalda nonostante il microfono in mano? Ti assicuro che è sembrata davvero una presentatrice televisiva per la disinvoltura con cui ha condotto i dibattiti. Vedi, tra relatori e pubblico c'era gran parte della storia dell'associazione, tra responsabili di sede, consiglieri, Presidenti attuali, Arnaldo, ed ex presidenti quali Franco. Vedi questo gruppo di donne? C'erano anche tutte le nostre bravissime psicologhe, che hanno coordinato l'incontro del sabato e addirittura tutte le dipendenti, che hanno vissuto la festa in simbiosi con i genitori adottivi. E' stato molto bello rivederli tutti insieme.
- E questa la riconosci?
- No, chi è?



- Certo che non la conosci: è Silvia, l'assessore alla Cultura di Borgo San Lorenzo, che oltre a intervenire e prendersi degli impegni, ha veramente vissuto la festa trovando un vero feeling con le donne presenti. Mamma compresa, vero Elena?
- Verissimo, in questi tempi trovare un politico "piacevole" non è sempre facile.
- E quest'altro signore che sta parlando alla vostra riunione?



- Questo è Salvatore, un Consigliere, che conoscevo come un tipo mite e riservato. E invece ha fatto forse l'intervento più gustoso: ci ha raccontato la sua storia adottiva con un'ironia navigata. E' riuscito a trattare argomenti commoventi facendo sorridere tutti più volte.



- Questi due signori li riconosco, ma non sono di Reggio Calabria ?
- Sì, ti ricordi bene, sono Pino e Domenica che si sono sobbarcati un viaggio lunghissimo in treno all'andata ed al ritorno, pur di intervenire alla festa. Hanno guidato, insieme al figlio e consigliere Manju (o Francesco come è meglio conosciuto), il gruppo di Reggio Calabria. Vedere persone che affrontano il disagio di viaggiare oltre 24 ore complessivamente per essere presenti alle due giornate di festa è stata una delle soddisfazioni più grandi, per noi che abbiamo organizzato il meeting.

- E questa coppia? Mamma mia, come è impettito lui!

- Poveraccio, questo è Natale con sua moglie; lui doveva coordinare i volontari, ma all'inizio dell'estate ha avuto un infortunio alla schiena ed è stato quasi un miracolo per lui, ed un enorme piacere per noi, che ce l'abbia fatta ad affrontare il sacrificio del viaggio da Bergamo pur di non mancare!

- Ma siamo arrivati all'ultima foto ! Mamma ...babbo.... ma ci siamo anche noi e queste sono le figlie del Presidente.

- Sì, avete ragione, siete voi con le figlie di Arnaldo. Dopo questa foto tu, Paulina, mi hai



raccontato una delle cose più belle del meeting. Mi hai detto: "Babbo, ma lo sai che le figlie ad Arnaldo gli vogliono tanto bene? Ma tanto tanto davvero! Me lo hanno detto loro". Beh, il Presidente, nel suo ruolo lo conoscono tutti nell'associazione, ma l'uomo che sta dietro al ruolo lo conoscono in pochi e credo che quest'amore smisurato delle figlie sia il biglietto da visita più bello di tutti.

- C'erano tantissime altre foto da fare e tante persone da ricordare, ma lo spazio nell'album era troppo piccolo per contenerle tutte. Spero che nessuno di quelli che lo vedrà si sentirà

trascurato, perché il meeting è stata soprattutto la festa delle persone che fanno parte de La Primogenita e tutti sono stati importanti anche con la sola presenza.

- Andiamo a letto che è tardi.

- Buenanotte.

- ...Notte!

Fabrizio Fallani, Coodinamento del meeting.

... Ringraziamenti

Non voglio raccontare dei due giorni del meeting: chi ha partecipato ha visto la voglia di stare insieme di questi due giorni carichi di amicizia, condivisione e festa.

Voglio solo ringraziare tutti i presenti e coloro che hanno dato una mano per la sua buona riuscita.

Essendo la prima volta, è stato come fare un salto nel buio, ma l'amicizia che ci lega e la voglia di stare insieme sono state più forte di ogni problema.

Grazie, grazie a tutti i volontari che si sono prodigati in maniera perfetta, ma soprattutto grazie ai bambini che hanno partecipato e si sono dati da fare al bar, al mercatino e per allestire stands da fare invidia a qualsiasi expo!!

Penso che qualsiasi interpretazione uno vuol dare al meeting: il risultato è che è stato un grande arricchimento per tutti.

Cos'altro posso dire... alla prossima.

Il gruppo organizzatore meeting 2010.

News Primogenita



News Primogenita



Corso preadottivo maggio 2010



Il 23 Maggio 2010 si e' svolto a Figliano sulle alture di Borgo San Lorenzo il consueto Corso di formazione per le coppie in attesa di adozione.

Questa volta invece di fare la cronaca dei due giorni passati a Figliano mi limito a riportare le riflessioni che ognuno dei partecipanti ha scritto in maniera anonima su un foglio di carta alla fine del corso.

Tutte le storie e le testimonianze delle famiglie adottive mi hanno confermato di essere sulla strada giusta , sia come padre di figli biologici e sia come futuro padre adottivo. Strada piena di ostacoli e possibili sofferenze, ma con un obiettivo comune grande che unisce tutti noi presenti e altri.

<><><>

Sicuramente mi porto a casa due giorni belli carichi di emozioni. Ma quello che porto a casa sono i bambini e adolescenti che ho visto e sentito.

Soprattutto mi porto a casa i loro sguardi vivi di persone che hanno una vita davanti con una prospettiva .

Questo mi fa capire che la strada che stiamo per intraprendere è quella giusta.

<><><>

Il momento più bello e significativo per me è stato il sabato mattina quando si è parlato di progetti di "Cooperazione" e delle diverse modalità di aiuto ai bambini, di cui l'adozione è l'ultimo nella graduatoria. Sono contenta, perché ho capito che tutte le modalità di solidarietà sono importanti e complementari e confermano che la scelta dell'adozione, insieme al resto è quella giusta, nel senso che risponde alle nostre effettive motivazioni .

Anche la scelta dell'Associazione "La Primogenita "è centrata.

<><><>

A noi è rimasto molto impresso il bel rapporto che si è venuto a creare fra i bambini adottati e i nuovi genitori. Ci ha fatto comprendere che anche noi con il nostro impegno potremo

farcela.

<><><>

Tante parole, tante teorie, tante risposte a domande a cui secondo me è impossibile rispondere; e proprio alla fine di queste due giornate un'emozione grande: Dipa (una bimba adottiva) che mi butta le braccia al collo e vuole essere presa in braccio proprio da me. Mi si è aperto il cuore e adesso è ancora più grande la voglia di continuare questo difficile percorso.

<><><>

Due giorni particolari .

Emozionante e toccante il racconto spontaneo delle bambine\ragazze .

Ho potuto conoscere ed apprezzare gente\famiglie meravigliose.

<><><>

L'esperienza di questo incontro con le coppie che hanno intrapreso questo cammino , lascia un ricordo positivo , il confronto con i vari problemi rappresentati anche con l'aiuto delle psicologhe , hanno dissipato alcuni pensieri , altri attendono la loro risposta.

L'incontro con le coppie che hanno già adottato e i racconti dei loro "figli" è stato il momento più toccante che rimarrà dentro di me per sempre .

<><><>

Sono state due giornate molto ricche, dove abbiamo appreso molto.

Siamo riusciti ad arricchire il nostro bagaglio di conoscenze, sono uscite fuori le sensazioni più disparate: l'emozione più forte è stata quella nel sentire il racconto delle famiglie che hanno adottato e delle ragazze. Tutto questo ci ha rafforzato ancora di più nella nostra decisione. Grazie.

<><><>

Questi due giorni sono stati intensi dal punto di vista sensoriale olfattivo ma soprattutto conoscitivo.

Ho incontrato e conosciuto persone che mi hanno chiarito determinati aspetti del processo adottivo e che mi hanno arricchito interiormente . Coppie che come noi stanno camminando in salita lungo il sentiero che ci porterà all'arrivo. In particolar modo però mi è stato utile ascoltare le esperienze delle famiglie che già da tempo hanno adottato . Mi ha colpito la loro lucidità e serenità e anche i bambini già adottati mi hanno dato una risposta ad una domanda inconscia che mi sto facendo da tempo e la risposta è sì.

Perciò Grazie a tutti.

<><><>

Sapere di fare un gesto meraviglioso per te e per il bimbo .

Completare entrambe le nostre vite dando l'amore che un genitore può dare e quello che un figlio dà.

Non ce ne accorgiamo, vista la nostra vita frenetica ma questa cosa è veramente un arricchimento prezioso e una risorsa inesauribile.

<><><>

Mi è piaciuta molto l'atmosfera che si è creata tra le coppie, il clima festoso che si è percepito tra i volontari che con dedizione spendono il loro tempo per l'associazione .

Le testimonianze dirette delle famiglie mi hanno suscitato delle emozioni intense.

<><><>

Sono stati due giorni meravigliosi in cui si è imparato molte cose specialmente con i racconti delle coppie che hanno già adottato. Sono stati molto convincenti e grazie a loro sono convinto più che mai. Grazie.

<><><>

Questi due giorni mi hanno fatto riflettere e mi hanno fatto capire ancora di più quanto sia importante essere noi stessi nel rapporto con i bambini nel momento dell'incontro e per il

futuro.

<><><>

Io concludo questa giornata con la consapevolezza che ogni problema che si presenti può essere superato. Le testimonianze hanno fatto capire, più che altro mi hanno dato conferma del fatto che ogni singola persona genitore o figlio ha reazioni diverse anche nella medesima situazione. Per cui le situazioni andranno valutate e i problemi risolti in base al modo di esprimersi e di porsi del bambino singolo e nella specifica situazione.

<><><>

Due giorni che riempiono i cinque sensi, ho visto, sentito, assaporato, toccato e annusato il "mestiere del genitore adottivo". In questo caso vivere questa esperienza mi ha riempito, ho conosciuto nuove persone, ho visto famiglie allargate, ma più di tutto ho vissuto la voglia di essere parte del progetto molto più grande di tutto, quello a cui avevo pensato che è la voglia di aiutare il prossimo in ogni sua sfaccettatura.

<><><>

Mi lascia un ricordo di coppie che condividono i miei stessi problemi e mi ha chiarito dei dubbi e delle perplessità che avevo.

<><><>

Il corso mi ha dato la conferma che questa è la mia strada e che non siamo soli.

<><><>

Queste due giornate mi hanno permesso di capire che questo percorso non lo sto affrontando da sola con mio marito.

Mi ha chiarito molti dubbi.

<><><>

In ogni esperienza importante ci sono tre "C" che la descrivono; nel mio caso sono le seguenti:

COMMOZIONE

CONSAPEVOLEZZA

CARICA

<><><>

Al momento dell'inizio dell'incontro avevo una serie di dubbi relativi al fatto che avendo una figlia naturale, l'adozione avrebbe certamente inciso sul rapporto con lei.

Nell'incontro della domenica ascoltando i racconti degli altri genitori ho capito che la semplicità, la volontà l'entusiasmo e la partecipazione risolvono tali dubbi.

<><><>

La serenità di avere fatto la giusta scelta preferendo l'adozione all'ostinazione di avere un figlio naturale con interventi medici.

<><><>

Sono state due giornate sicuramente positive e piacevoli da cui ho tratto esperienza e sicurezza ulteriore. Ho conosciuto persone serie e brave.

L'adozione mi appare più vicina.

<><><>

Borgo San Lorenzo 23\5\2010

L'emozione più grande è stata quella di condividere il proprio progetto adottivo con altre coppie.

Ritorno a casa serena e tranquilla. Con l'intervento delle coppie che hanno adottato ho potuto capire che i problemi se ci saranno potranno essere risolti.

Le faccine sorridenti dei bimbi adottati rimarranno nel mio cuore.

<><><>

Un nuovo inizio sereno.

DUE BERGAMASCHI A BORGO SAN LORENZO

Il 22 e 23 maggio 2010 ci siamo recati a Borgo San Lorenzo (FI), per partecipare ad una riunione organizzativa del primo Meeting nazionale de La Primogenita, da svolgere a margine del corso di formazione che la sede toscana aveva organizzato, in quei due giorni, per le coppie che devono ancora conferire ad un'associazione autorizzata, il mandato per l'adozione internazionale.

Questo corso si tenne in una struttura ricettiva situata in mezzo alle colline del Mugello, isolata dal centro abitato di Borgo San Lorenzo: un angolo di Paradiso!

Già che eravamo lì ne abbiamo approfittato per seguire i vari momenti d'incontro: la relazione del Presidente Arnaldo Tiberti, gli interventi delle psicologhe e le testimonianze delle famiglie che hanno già adottato.

Tutti gli incontri sono stati molto interessanti, sia per la grande capacità e intensità comunicativa del Presidente e delle psicologhe che per la "qualità" umana e partecipativa delle coppie presenti.

I momenti più toccanti sono stati, comunque, quelli delle testimonianze dirette di alcune famiglie adottive; tra le varie esperienze ascoltate, secondo noi due sono state "particolari": la domenica mattina, seduti tutti in cerchio, all'aperto, abbiamo ascoltato quattro sorelle polacche, già tutte adolescenti, che hanno raccontato, dal loro punto di vista, le esperienze ed i ricordi dal primo incontro con i genitori fino a quella che è la loro vita odierna nella famiglia. La quiete surreale del posto era interrotta continuamente da chi si soffiava il naso dopo aver versato una copiosa dose di lacrime: è stata una forte emozione per tutti i presenti; la domenica pomeriggio seduti sotto un grande gazebo, oltre ai racconti di alcuni genitori, è stato emozionante sentire il punto di vista di una bambina, figlia biologica di una coppia, che raccontava le sue emozioni e le sue esperienze vissute con la sorella adottiva, dall'arrivo in famiglia alla vita quotidiana.

La ciliegina sulla torta è stata messa dai responsabili della sede toscana e dai loro aiutanti, che hanno preparato con le loro mani i pranzi e la cena del sabato, consumati tutti insieme in una sala di uno dei tre immobili ristrutturati facenti parte della struttura ricettiva.

A loro vanno i nostri complimenti per l'organizzazione di questo corso pre-adoztivo, che, per come si è svolto, ha sicuramente lasciato il segno in tutte le coppie partecipanti e che inoltre ha messo in evidenza, ancora una volta, il carattere "familiare" de La Primogenita che si manifesta soprattutto nella gestione dei rapporti con le coppie, peculiarità questa che viene sempre molto apprezzata, soprattutto da chi arriva qui dopo aver già sentito altre associazioni.

Siamo sempre più orgogliosi di far parte di questa grande famiglia.

Natale ed Elena Merisio

Corso preadottivo ottobre 2010

Nel mese di ottobre 2010 si è svolto a Figliano – Borgo San Lorenzo (FI) il consueto corso preadottivo.

La formula è stata sempre la stessa degli altri corsi solo che prima di cominciare ad ogni partecipante è stato dato un foglio di carta con su scritte le seguenti parole:

"Oggi inizia per voi un viaggio che forse se tutto andrà bene sarà un viaggio senza ritorno in una terra sconosciuta.

Ogni viaggio importante va intrapreso con un bagaglio che si potrà arricchire strada facendo e che verrà usato per affrontare nuove esperienze di vita con le eventuali e inevitabili difficoltà.

Come ad un posto di frontiera ora vi si chiede di mostrare il vostro bagaglio(sogni e speranze, frustrazioni e delusioni, convinzioni ed esperienze).

Cercate di scrivere in queste poche righe qui'sotto quello che vi portate dentro".

Questa e' la risposta di uno\a dei partecipanti:

Per noi il viaggio e' iniziato due anni fa.

La carica e l'ottimismo che ci portavamo dietro all'inizio del percorso erano così forti da essere stati definiti dagli psicologi come troppo eccessivi.

Il passare del tempo però ci ha fatto capire che l'adozione non e' solo accogliere un bambino nella nostra casa ma anche e soprattutto un percorso di maturazione di noi stessi. Così e' stato e man mano che si evolvevano i fatti dentro di noi cresceva sempre di più la voglia di diventare genitori, di tramandare le nostre esperienze ad una persona che poi diventata adulta le avrebbe potute utilizzare per la vita.

E' stato un percorso difficile , pieno di momenti di delusione, di depressione, di ansia e anche di felicità , sensazioni che hanno costruito il nostro bagaglio.

All'inizio ci spaventava la lungaggine dell'iter burocratico ma ora siamo qua, più speranzosi che mai nell'attendere il lieto fine di questa nostra avventura. Ci auguriamo che sia un buon viaggio della vita avendo tra le mani il nostro bagaglio accumulato fino ad ora.

Alla fine del corso e' stato dato ad ognuno dei partecipanti un altro foglio con su scritte le seguenti parole:

"Alla fine di queste due giornate di corso vi si chiede nuovamente di mostrare il vostro bagaglio . E' rimasto lo stesso di ieri oppure si e' arricchito o addirittura impoverito?

Che cosa vi sembra di portare a casa questa sera?

Cercate di descrivere le vostre sensazioni nelle righe vuote che seguono:

Questa e' la risposta di uno\a dei partecipanti:

Il mio e il nostro bagaglio si e' arricchito notevolmente . E' aumentato di volume perché abbiamo assimilato una marea di sensazioni relative alle testimonianze che ci faranno vivere il tempo dell'attesa con uno spirito diverso.

Personalmente ho capito che prima o poi arrivera' il nostro momento e quel momento sarà l'inizio di una nuova vita.

Guarderemo al passato con un grande sorriso e ci scorderemo di tutte le difficoltà che abbiamo incontrato nel nostro percorso perché la vera gioia della vita avrà fatto capolino nei nostri cuori.

Piergiorgio Gatti

SALUTO DI GIOVANNA DODI

Care famiglie,
sono Giovanna Dodi, da aprile 2011 sono la nuova Responsabile per la sede di Piacenza de La Primogenita.

Subentro a Gabriella Vigevani ed Enrica Arbasi, che per otto anni hanno svolto scrupolosamente questo compito, accompagnando tante coppie nel loro cammino adottivo.

Gabriella ed Enrica, per motivi personali, non possono più continuare con il loro incarico ed il Presidente e il Consiglio Direttivo dell'associazione hanno pensato a me come persona che avrebbe potuto sostituirle.

Molti di voi forse mi conoscono già per aver fatto con me il colloquio informativo, che è il primo contatto delle coppie con l'ente. Oppure ci saremo incontrati ad uno dei corsi di formazione della sede di Piacenza, ai quali collaboro da alcuni anni.

Da parte mia, ho accettato questo incarico con gioia e con la consapevolezza che dovrò mettermi a disposizione delle coppie per qualsiasi necessità inerente al loro iter adottivo.

Spero di riuscire ad avere con le coppie un contatto che sia costante e un rapporto basato sulla fiducia e la sincerità e vi ricordo che potete chiamare per qualsiasi dubbio o domanda al numero 339 2280571, nei giorni feriali dalle 15.00 alle 19.00.

Presto organizzerò anche una mailing list per poter informare periodicamente le coppie in attesa sulla situazione dei nostri Paesi, in modo da raggiungere tutti con gli aggiornamenti.

Colgo questa occasione per salutare tutti calorosamente e mi auguro che ci vedremo presto ad uno degli incontri di gruppo o alla festa annuale.

Un abbraccio,
Giovanna





FEDERAZIONE RUSSA

Nuovo progetto: "Non abbandoniamo i bambini" - Città di San Pietroburgo

Nella città di San Pietroburgo gli orfanotrofi e istituti che ospitano i minori sono, nella maggior parte, allocati in strutture che mal si adattano alle

esigenze dei bambini ospitati.

LA PRIMOGENITA INTERNATIONAL ADOPTION ha avviato contatti con il Comitato per la Politica Sociale della città di San Pietroburgo per individuare gli istituti e orfanotrofi che necessitano di aiuti per la creazione di stanze da gioco, spazi esterni per il gioco, stanze per lo studio.



Questi spazi sono stati pensati per

i bambini piccoli con gravi handicap e per i ragazzi preadolescenti.

Fasce di età che difficilmente potranno allontanarsi in breve da questi istituti, che necessitano di cure particolari e di attenzioni specifiche.

Intendiamo creare:

- uno spazio gioco esterno adibito a campo di calcetto per adolescenti,
- due stanze per studio informatico,
- una stanza da gioco per bambini con handicap.

Sintesi degli obiettivi generali del progetto:

Creazioni di aree di studio e gioco per adolescenti che favoriranno la loro crescita scolastica.

Allestimento di aree di gioco per bambini con handicap per sviluppare le abilità indispensabili per l'apprendimento degli stessi.



Obiettivi specifici del progetto:

-Offrire la possibilità di conoscere nuovi strumenti che consentano di esprimere

La cooperazione continua

Beneficiari del progetto:

Beneficiari diretti sono i bambini ospitati negli istituti per un totale di 148 bambini di cui: nell' **Istituto 3** 25 bambini, nell' **Istituto 12** 54 bambini, nell' **Istituto 13** 47 bambini, nell' **Orfanotrofo 31** 22 bambini. **Beneficiari indiretti** sono gli Istituti 3,12,13 e l'Orfanotrofo 31.



Risultati attesi:

- Capacità di espressione attraverso tali strumenti
- Costruzione di processi logici utili per le attività didattiche cognitive e relazionali
- Apprendimento delle dinamiche relazionali
- Conoscenza e applicazione delle regole relazionali,
- Aumento dell'autostima e auto controllo,
- Apprendimento delle tecniche per il superamento delle difficoltà individuali,
- Sviluppo delle abilità prassiche e logico matematiche nei bambini in difficoltà.

Indicatori di valutazione:

Conseguimento del maggior numero di obiettivi possibili a seconda della situazione iniziale di ogni singolo ragazzo o bambino e legato alla sua situazione intrinseca.

CRONOGRAMMA

N.	Descrizione attività	Durata prevista	Partners coinvolti
1	Progettazione degli spazi gioco e studio	1 mese	La primogenita
2	Manutenzione straordinaria necessaria per mettere in sicurezza le aree gioco e studio	3 mesi	La primogenita
3	Acquisto e installazione materiale didattico e gioco	4 mesi	La primogenita

La cooperazione continua

Descrizione dettagliata delle attività	Durata	Unità	Costo unitario in €	Costo totale in €	Risorse finanziarie Ente promotore	Altre risorse	Finanziamento richiesto alla commissione	
Progettazione spazi gioco e/o studio 1 aula gioco, 2 aule computer, 1 campo di calcetto	2 mese	1 architetto	5.000,00	5.000,00			5.000,00	
Contratto con ditta edile		Referente la primogenita	0	0			0	
Lavori di manutenzione straordinaria degli spazi gioco e studio (4 spazi in totale)	4 mesi	Ditta edile locale	5.000,00	20.000,00			20.000,00	
Acquisto e installazione Campo di calcetto (Istituto 3)	2 mese In contemporanea con altri interventi	Terreno in materiale sintetico(50mq)	7.000,00	7.500,00			7.500,00	
		Porte per calcetto	300,00					
		palloni	200,00					
Acquisto e installazione aula computer 6 postazioni (Istituto 12)	1 mese In contemporanea con altri interventi	Computer comprensivo di Window Vista e Office Student	1.000,00	6.000,00			10.000,00	
		Stampanti (2)	800,00					1.600,00
		Contratto internet						
		Tavoli (8)						
		Cavi di collegamento	1.000,00					1.000,00
			100,00					800,00
	500,00	500,00						
Acquisto e installazione aula computer 6 postazioni (Istituto 13)	1 mese In contemporanea con altri interventi	Computer comprensivo di Window Vista e Office Student	1.000,00	6.000,00			10.000,00	
		Stampanti (2)	800,00					1.600,00
		Contratto internet						
		Tavoli (8)						
		Cavi di collegamento	1.000,00					1.000,00
			100,00					800,00
	500,00	500,00						
Stanza giochi Orfanotrofo 31	1 mese In contemporanea con altri interventi	Materiale didattico(alleg.A)	6.168,54	6.168,54			8.820,74	
		Tavoli (6)	156,70					940,20
		Sedie (24)	24,90					856,00
		Cassettiera (2)	107,00					214,00
		Libreria portagiochi(1)	137,50					137,50
		Amaca (1)	235,00					235,00
		Altalena(1)	269,50					269,50
Sovrintendenza lavori e viaggi dall'Italia					10.000,00			
TOTALE	8 mesi				10.000,00		61.320,74	

La cooperazione continua

Responsabile del Progetto:

**La Primogenita International
Adoption**

Referenti del Progetto in loco:

**Sig.ra Galina Bogoslovkaja
Sig. Jan Pavlovich**



La Primogenita ringrazia di cuore gli sposi
PATRIZIA e OMAR
di Pizzighettone (Cremona)
che in occasione del loro matrimonio hanno
scelto di devolvere a favore del progetto "Nava
Diganta", che prevede il mantenimento
dell'omonimo istituto di Calcutta, la somma
donata dai loro invitati come regalo di nozze.

Sperando che altri seguano l'esempio di questi amici
La Primogenita rivolge i più sentiti auguri agli sposi novelli.



CONGO BRAZZAVILLE

A Suor Clara Frizzo

Non ho mai amato ricordare pubblicamente persone che ritengo amiche, o parte della mia vita, e che purtroppo non ci sono più.

Suor Clara è stata una persona importante per le iniziative svolte da La Primogenita in Congo e in Senegal.

Come responsabile della Cooperazione mi sento di scrivere poche righe, perché è importante che tutti i nostri soci la ricordino per quell'amore grande che è riuscita a dare alla nostra associazione.

Noi del direttivo abbiamo incontrato suor Clara grazie al presidente dell'associazione "Essere Carità Bresciana" Costanzo Lunardini.

Suor Clara, a quei tempi, aveva da poco lasciato la sua missione in Albania. In questo paese è rimasta dal 1994 al 2005, affrontando il periodo della guerra e prestando il suo aiuto al popolo albanese come infermiera e coordinatrice nei campi profughi.

La Congregazione delle Suore Medee, di cui faceva parte dal 1966, le aveva chiesto se accettava di aprire una missione in Congo Brazzaville, Suor Clara, senza una minima titubanza, aveva risposto di sì.

A distanza di pochi mesi si trovò, insieme ad altre due suore, a vivere nella realtà del quartiere più povero e malfamato di Brazzaville: **il Quartiere 79**, Mboùala, Mfilou. Un grande quartiere malsano, dove, fra l'altro, mancano luce e acqua, due elementi indispensabili per vivere una vita dignitosa.



Franco e io l'abbiamo incontrata, per la prima volta, lì, davanti a quel sentiero in salita che portava alla sua casetta in affitto e che ogni giorno percorreva almeno una decina di volte. Durante le piogge, questo sentiero ha la capacità di trasformarsi in un fiume che trasporta a valle tutto ciò che incontra.

Per noi è stato come adottare una sorella. Era impossibile non volerle bene e ciò è successo anche ad Arnaldo e Salvatore quando, dopo poco, l'hanno conosciuta.

Nei giorni in cui abbiamo vissuto insieme a Mfilou, suor Clara ci ha fatto capire cosa vuol dire spendere la propria vita per il prossimo.

Ogni suo pensiero, ogni suo gesto, ogni suo sguardo non era mai per sé stessa, ma solo e sempre per gli altri. E in quei giorni gli altri eravamo anche noi!

Con lei e grazie a lei siamo riusciti a dare vita a importanti progetti a Brazzaville:

- la linea elettrica

- la costruzione del pozzo

con distribuzione della corrente e dell'acqua al quartiere



La cooperazione continua



-l'inizio della costruzione di un centro scolastico e nutrizionale per i bambini del quartiere di Mfilou
-il sostegno a distanza per tanti bimbi del quartiere.

Ma suor Clara ha aiutato La Primogenita anche per i progetti in Senegal.

Grazie alla sua capacità professionale come infermiera, per un mese, si è trasferita a Kaolack e ha organizzato la distribuzione delle apparecchiature, degli strumenti e l'arredamento che avevamo inviato, organizzando le varie sale del nostro ospedale.



Ogni suo viaggio in Italia era sempre occasione per un ulteriore incontro con noi.



Con lei parlavamo di un possibile coinvolgimento delle suore Medee nella conduzione del centro di accoglienza "Mere Binta" che, entro poco, avremmo iniziato a costruire a **Mbour**, nel **Villaggio di Mbodjienne** e alla cui posa della prima pietra ha partecipato.

Nata a Farroupilha/RS in Brasile il 13 luglio 1951 ci ha lasciati il 7 marzo del 2011 in Brazzaville/Congo.

Difficile è poter trasmettere agli altri quanto per noi suor Clara ha significato.

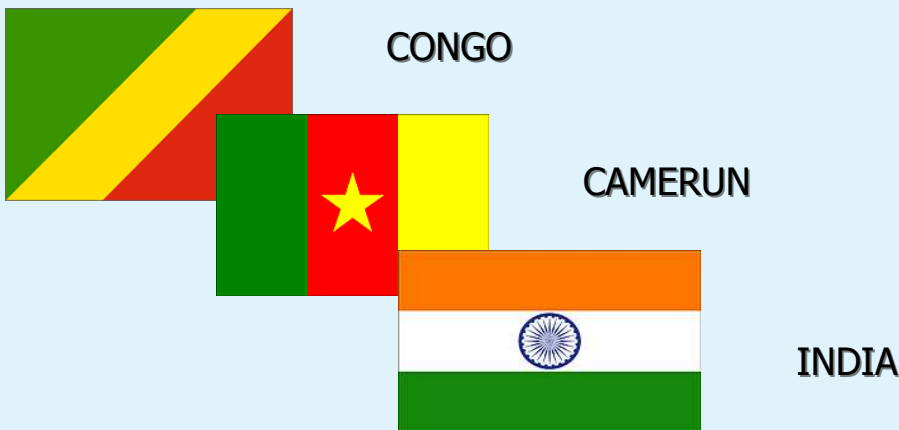
Difficile è accettare che una donna come suor Clara non possa più far del bene su questa terra.

A noi piace pensarla ancora là, a Brazzaville, circondata dai suoi bimbi che tanto amava.

Alberto Abruzzi



PROGETTO SOSTEGNO A DISTANZA



Il progetto "sostegno a distanza" è, tra i vari modi di fare Cooperazione, il più rischioso per chi cerca di essere corretto con la persona donatrice. I bambini vivono in realtà diversissime dalla nostra e spesso è difficile riuscire a seguire il bambino, perché andare a scuola non è un obbligo.

I bambini vanno a scuola, non di rado, contro la volontà del padre che preferisce usarli per l'elemosina o per il lavoro nei campi. Il termine adozione a distanza è errato e spesso causa di confusione. Si deve parlare di sostegno e il modo di dire: "Ho un bimbo adottato in Africa o in India" è solo un modo di mettersi in mostra e ci si vuole sostituire a quelli che invece sono i veri genitori, che vivono col bambino in sostegno.

Determinante, per un buon progetto di sostegno a distanza, è il referente in luogo, colui che riceve periodicamente i soldi dell'associazione e che si incarica di non darli direttamente alla famiglia, che li sprecherebbe per scopi meno nobili, ma di utilizzarli per la retta scolastica, per comprare il materiale didattico, spesso anche per il cibo e per i vestiti per quell'anno di vita del bambino.

Il referente ha poi il compito di raccogliere informazioni, disegni, letterine da inviare all'associazione per testimoniare la presenza del bimbo del sostegno.

Ricordo con tenerezza la madre superiora dell'Istituto di Belgaum; ci aveva accolti con gioia e le bambine avevano preparato una cerimonia di buon arrivo per noi.

Le suore lavoravano tutto il giorno con le ragazze, cucendo con loro delle tovaglie, accudendo la casa e intervenivano all'esterno, aiutando le famiglie povere distribuendo riso e sorrisi.

Spesso erano chiamate per curare infermi o donne in travaglio, camminando a piedi nel fango tra gli slums. Alla sera tardi, prima di ritirarsi, per le poche ore di sonno, dovevano scrivere le letterine da inviare alle nostre famiglie italiane. La suora superiore, sorridendo alla nostra ingenuità, ci disse che era un costo di fatica necessario, per continuare a ricevere quei pochi soldi dalle famiglie che sostenevano le loro ragazze.

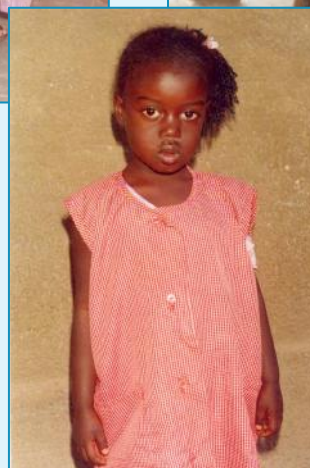
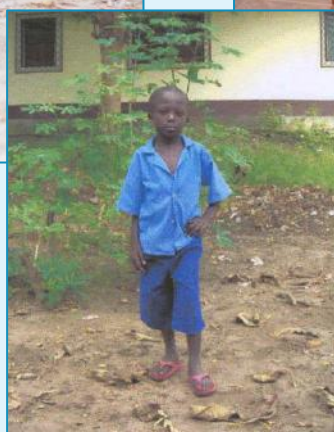
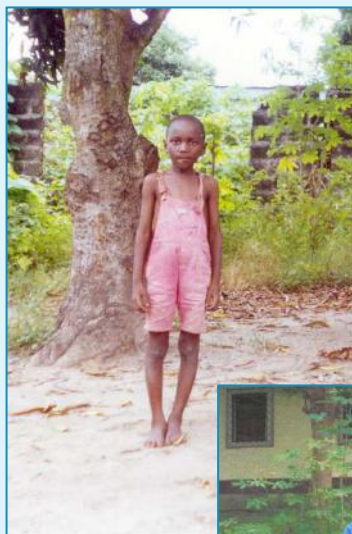
Chi crede alla favola del bimbo che scrive alla famiglia, che lo tiene in sostegno, una letterina commovente di due pagine non è mai uscito dalle proprie mura.

Chi crede che Deepa sia fortunata perché lei ha a una famiglia che la tiene in sostegno, non si è mai chiesto come potremmo non aiutare anche gli altri bambini della stessa classe.

La Primogenita ha deciso di tenere bambini in sostegno nei paesi dove attua altri progetti di cooperazione.

Ciò dà a noi la possibilità di essere spesso nel territorio e addirittura di raccogliere le fotografie e i disegni dei bambini in sostegno, di avere dei rapporti diretti con i referenti del sostegno.

Su questa linea abbiamo aperto al sostegno l'India, il Camerun e il Congo



INDIA

Vijayawada , nota anche come Bezwada o Bezawada, è una città situata nel distretto di Krishna, nello stato federato dell'Andhra Pradesh

L'Andhra Pradesh (cioè lo stato dell'Andhra) è situato nell'India centro orientale. E' grande quanto l'Italia e conta più di 70 milioni di abitanti. La capitale è Hyderabad (tre milioni di persone, circa).

I missionari del PIME hanno iniziato qui il loro apostolato nel 1855 e da allora hanno fatto sorgere, una dopo l'altra, le diocesi di Hyderabad, Warangal, Vijayawada, Eluru, Nalgonda e Khammam.

Con sacerdoti, suore e vescovi indiani hanno costruito chiese, ospedali e soprattutto scuole. La diocesi di Vijayawada è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Visakhapatnam. È retta dal 2002 dal vescovo Prakash Mallavarapup.

La Primogenita ha iniziato il progetto di sostegno a distanza con questa missione del Pime tanti anni fa ed ora intende portarlo avanti offrendo la possibilità di studiare e di imparare una professione a un numero sempre maggiore di ragazzi e ragazze. A seguire troverete una lettera di auguri del vescovo della diocesi di Vijayawada e alcune immagini che testimoniano la validità e il successo di questo progetto.



Diocesan Educational Society

Diocese of Vijayawada

Dr. No.: 12-12-84, Tarapet,

VIJAYAWADA 520 001; A.P.; INDIA

Tel : 0091/866/256 29 29, 0091/866/256 73 66

Fax : 0091/866/256 29 00

E-mail : diocesaneducationalociety@hotmail.com

LETTERA DI PASQUA 2011

La Primogenita International Adoption

Via Labirinto, 428

25125 BRESCIA

ITALIA

**Cari La Primogenita International Adoption,
Saluti di pace nel Signore!**

Con l'inizio del tempo di Quaresima, stiamo cominciando a pensare alle celebrazioni Pasquali alla fine del tempo quaresimale. A nome dei ragazzi che assieme ad altri sponsor state aiutando, vogliamo estendere a voi gli auguri di Pasqua: **Buona Pasqua a voi!** Siate certi delle nostre preghiere e dei nostri auguri.

Questa lettera di Pasqua ci dà anche l'occasione per darvi un aggiornamento sull'andamento dei ragazzi e su come il nostro personale presso l'ufficio stia facendo del suo meglio per tenersi in contatto con i ragazzi e con le loro famiglie. In questo periodo dell'anno scolastico i nostri bambini e i ragazzi della scuola superiore si stanno preparando agli esami finali. Prima che il caldo estivo di aprile e maggio arrivi, gli studenti avranno terminato la scuola per l'anno accademico in corso. Gli esami finali termineranno entro la fine della terza settimana di aprile. I ragazzi non vedono l'ora di passare al grado successivo e di andare in una nuova classe! Naturalmente, alcuni bambini e giovani necessitano di maggiore attenzione per essere motivati a studiare e a fare bene agli esami!

Quelli di grado 10°, 11° e 12° dovranno sostenere un esame governativo. Ci saranno delle prove speciali comuni a tutti gli studenti in tutto lo stato. La scuola presso la quale gli studenti frequentano non è coinvolta nella valutazione delle prove d'esame dei propri studenti. Pertanto gli insegnanti, i responsabili dei pensionati e i genitori seguono e sostengono i ragazzi in questo tempo di preparazione.

Dal momento che noi, Diocesano Educational Society, stiamo aiutando alcune migliaia di ragazzi nei loro studi, siamo anche interessati ai risultati che otterranno. In questi giorni di forte concorrenza e di necessità ad essere ben preparati, i bambini e i giovani non solo hanno bisogno di assistenza finanziaria ma anche bisogno di assistenza nel loro studio. Cerchiamo di rimanere in contatto con i ragazzi e con i loro genitori o con i responsabili dei pensionati, per incoraggiarli ad aiutare i ragazzi a prepararsi bene negli studi, in particolare coloro che dovranno sostenere gli esami governativi.

In ufficio, padre Giuseppe Pataram, Suor Sophie e gli altri membri dello staff stanno lavorando bene. Con l'assistenza che ci state fornendo, abbiamo la gioia di aiutare tanti bambini poveri e meritevoli per il loro futuro. Vogliamo ricordarvi con apprezzamento e gratitudine per averci permesso di fare un buon lavoro.

Ringraziandovi per tutto ciò che state facendo e augurandovi **Buona Pasqua,**

Cordiali saluti nel Signore,

+ Prakash Mallavarapu

(Vescovado di Vijayawada e Il presidente di Diocesan Educational Society)



Diocesan Educational Society Vijayawada is a registered Society
under the Societies Registration Act XXI of 1860. Reg. No: 786/1999.

La cooperazione continua



Suor Sofia consegna i libri agli studenti della città che frequentano la scuola, ma non vi soggiornano.

Alcune studentesse della scuola si organizzano per la distribuzione del materiale didattico



Le studentesse mostrano con orgoglio i libri ricevuti.

Una classe maschile sta seguendo la lezione.



La scuola di cucito di Vijayawada

CONGO BRAZZAVILLE



Brazzaville è considerata come la città del mondo dove si vive peggio, dopo Baghdad in Iraq.

Il Quartiere nominato 79, Mboùala, Arr.7, Mfilou, Ngamaba, Brazzaville è un grande quartiere povero e malsano, dove manca luce e acqua, due elementi indispensabili per vivere.

Qui le suore Medee hanno deciso di iniziare la loro missione in Congo, di vivere tra questa gente per aiutarli a sopportare le difficoltà e di far conoscere la loro fede con il loro esempio.

Tra le attività svolte dalle suore vi è quella di gestire una scuola materna, di seguire le novizie che chiedono di diventare suore e di offrire una minima assistenza sanitaria.

All'interno della Parrocchia di Ndunzia Mpungo di Mfilou, i preti della parrocchia, tra cui Padre Juan Filiberto Malanda, con le suore Medee hanno organizzato una scuola che, per la scarsità delle aule, dalle sette alle dodici del mattino è elementare, mentre diventa medie nel pomeriggio.

I ragazzi più grandicelli hanno accettato volentieri questo orario così possono aiutare i familiari con qualche lavoretto al mattino, come portare acqua con le taniche alle case.



In queste immagini possiamo vedere i bambini della scuola materna e quelli della scuola elementare.



CAMERUN (aggiornamento nel prossimo giornalino)

Il sistema scolastico del Camerun è uguale a quello francese con la scuola materna, la primaria e la superiore.

Le scuole sono però concentrate nei centri urbani principali, così i bambini che vivono nelle periferie sono costretti a coprire delle grandi distanze, ogni giorno, per frequentare.

Spesso dove abitano non arriva la corrente elettrica e devono studiare alla luce delle lampade a olio.



BOLIVIA

In Bolivia prosegue il progetto "Una casa per gli indios Guarani" e il progetto per il sostentamento del centro nutrizionale del quartiere municipale di Camiri.

A Natale abbiamo ricevuto gli auguri e i ringraziamenti del Vescovo di Camiri e di Suor Irene Moldeski, nostra referente in loco.



BUONE FESTE NATALIZIE

**A NOME DI SOR GRAZIA E
DEI MIEI COMPAGNI
DELL' ORFANOTROFIO DI
CAMIRI,
RINGRAZIAMO E AUGURIAMO
A TUTTI UN BUON NATALE E
FELICE ANNO NUOVO 2011**

**C.C.P. N° 11911533
(RIGNANO SARNO-FI)**

**MONS. FRANCESCO FOCARDI OFM
VICARIO APOSTÓLICO DI CAMIRI.**





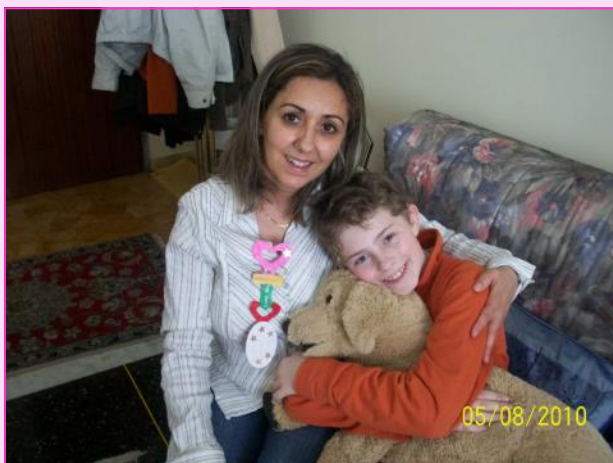
SENEGAL

Prosegue il progetto "Mère Binta" che prevede la costruzione, la gestione e il mantenimento di una "Maison d'Accueil" (casa di accoglienza) per bambini orfani o abbandonati a Mbour, Dakar, Senegal. Come si può vedere dalle immagini le fondamenta dell'edificio sono state gettate e i lavori proseguono.



Famiglia Burlando

Una telefonata shock!



Dopo l'incontro avuto a giugno 2009 con il gruppo di Genova della Primogenita seguito dalla psicologa Francesca, ci era stato riferito: "... buone notizie per voi, preparerete i documenti per l'anno nuovo..." che entusiasmo! Ci sembrava di avere già fatto un gran passo in avanti dopo tre anni di lunga attesa.

Invece, dopo pochi giorni, arriva alle 10 di sera una telefonata shock dalla nostra referente di Genova, signora Antonia, che con voce emozionata dice: "Ci sarebbe l'abbinamento con un bambino polacco di

nome Patryk di 11 anni (un'età più alta di quella indicata nel Decreto di Idoneità del Tribunale dei Minorenni di Genova), pensateci sopra qualche giorno...". In meno di un secondo l'età non aveva più importanza per noi ed eravamo lì a chiedere come stava di salute, in fondo l'unica cosa importante che ci premeva di sapere.

In seguito cercammo di avere più notizie possibili sul bambino, ma anche l'Associazione Primogenita per il momento non ne sapeva più di tanto, se non che era un bel bambino e che stava bene.

Da quel momento, il tempo di riprenderci dalla notizia e già le immaginazioni, i sogni ad occhi aperti, e le mille domande e paure ci affollavano la mente, del tipo: sapremo essere dei buoni genitori? Lui ci accetterà? Quando partiremo? Quale sarà il nostro comportamento nei momenti più difficili?

Tutti e due eravamo consapevoli di condividere le stesse gioie e timori, però ci si incoraggiava a vicenda e subito partirono le telefonate tutta la notte con le persone più care...

E' incredibile, ma alla diffusione della notizia tutti lo sentivamo già nostro, finalmente eravamo una famiglia completa!

Dopo alcuni giorni ricevemmo l'O.K. per fare i documenti ed il conto alla rovescia iniziò; entro tempi molto brevi presentammo tutta la documentazione richiestaci e ci venne comunicata la data del primo viaggio dopo circa un mese.

Il giorno della partenza che precedeva l'incontro con Patryk eravamo molto tesi...ma tutto si è dissolto una volta arrivati all'Istituto. Dopo una lunga e piacevole conversazione, suor Federyka è arrivata con il nostro Patryk, che portava un pensierino per noi: un quadretto con dei cavalli in corsa.

Impossibile descrivere quel momento magico che resterà indelebile nei nostri cuori, anche Lui ha corrisposto il suo affetto in rapidissimo tempo.

Da questo approccio, la psicologa del Centro Adozioni Polacco, la dott.ssa Magda, referente polacca della Primogenita e la suora responsabile dell'Istituto, con un ampio sorriso ci concedevano di stare con Patryk in albergo per tutti i cinque giorni del nostro soggiorno in Polonia, certo per noi un'altra forte emozione averlo tutto per noi!

La prima notte in albergo non abbiamo praticamente dormito ed ogni tanto ci si alzava per contemplarlo, mentre Lui dormiva sereno.

Al viaggio successivo eravamo impazienti di riabbracciarlo, ci sentivamo già una famiglia.

Quante preoccupazioni, però, prima di tutto questo; invece poi basta lasciarsi andare e seguire l'istinto genitoriale, che fino a quando non ci si incontra non si può percepire.

Che dire poi del bel giorno della sentenza del Tribunale polacco, con nostra grande sorpresa Patryk ha dimostrato la sua fermezza davanti al Giudice di voler restare con noi, infatti scriveva il suo nuovo cognome ovunque, sembrava che avesse acquisito una sua sicurezza interiore.



E così, nei giorni seguenti, la nostra lunga permanenza in terra di Polonia è servita ad accrescere il senso della famiglia unita, per arrivare al giorno del rientro in Italia da Varsavia in tre.

All'arrivo a Genova, per coincidenza, all'uscita dal casello autostradale suonavano le campane di mezzogiorno: per noi era un segno di benvenuto a Genova, mentre i parenti preparavano una festa organizzata per una calorosa accoglienza ed una restante parte di parenti in Sardegna attendeva con ansia il momento di conoscerlo.

Dopo alcuni giorni, a sorpresa, è arrivata zia Paola e famiglia come rappresentante della parentela sarda, creando un ulteriore entusiasmo da parte di Patryk per questa famiglia allargata.

Dopo cinque mesi di permanenza in Italia, notando alcuni atteggiamenti spontanei di Patryk ed affinità caratteriali, ci sembra di essere stati da sempre con nostro figlio.

Famiglia Burlando.

Famiglia Ermini



Sono trascorsi solo 5 mesi, sì, sono soltanto cinque mesi che la nostra famiglia si è allargata, ma a noi sembrano molti di più.

E' stato un periodo così intenso, così pieno di emozioni, di baci, di abbracci, di coccole, di carezze, di sofferenze, di arrabbiature, di affetti prima acerbi e poi sempre più consapevoli e profondi che quando ci soffermiamo a

pensarci, ci sembra che il tempo che abbiamo già trascorso assieme sia molto di più dei 5 mesi di convivenza.

La nostra storia assomiglia a quella di molti altri, anni di pazienza e burocrazia, poi un giorno a luglio dello scorso anno riusciamo finalmente a dare un volto ed un nome alla nostra attesa.

Arriva la proposta di abbinamento assieme ad una foto che subito ci scioglie il cuore. Deepa Raju ha occhi neri così grandi e profondi da non vederne la fine, un sorriso birichino che subito te la fa amare.

Dalle nostre famiglie

E da quel momento il tempo sembra non passare mai, sappiamo che più o meno dobbiamo pazientare ancora un anno ma ogni giorno l'attesa è sempre più lunga, soprattutto per Zoe, la nostra primogenita, che ancora meno di noi capisce perché si debba aspettare ancora così tanto.

Poi finalmente a giugno, una mattina, la tanto attesa telefonata di Marta che ci dice che dobbiamo pensare a preparare i biglietti perché si parte. Si parte? Incredulità, gioia, stupore, sì, si parte !!!!!.

Sì, finalmente ci siamo, eccoci immersi nei preparativi: i visti, i biglietti, le valigie, le consegne al lavoro, ma soprattutto eccoci sprofondati nel panico..... sì, il panico, pensando al momento del primo incontro, il panico perché stiamo affrontando uno dei momenti più importanti della nostra vita, sia come famiglia, che come singoli individui.

Zoe che si chiede cosa sarà più opportuno dirle, se potrà abbracciarla e stringerla forte; la mamma che cerca disperatamente di non manifestare le sue paure, per tranquillizzare la figlia, ma dentro di sé non fa altro che ripetersi: e se non le piaccio? E se lei non piace a me?

Il babbo, saggiamente, è quello che si fa meno domande.

Il 27 giugno, alle 6,30 partiamo per Mumbai.

All'apparenza sembriamo una famiglia in partenza per una vacanza come tante altre, ma basta guardarci un po' meglio per vedere l'emozione che ci pervade, vorremmo gridare al mondo intero lo scopo del nostro viaggio.

Arriviamo alle 3 di notte, ora locale, dopo varie vicissitudini per lo smarrimento di un bagaglio.

La mattina dopo facciamo la conoscenza con le altre tre famiglie che provengono dalla nostra sede di Reggio Calabria, insieme alle quali, il lunedì mattina, andremo al Bal Asha Trust a prendere le nostre figlie. Fra i componenti del gruppo c'è anche un bimbo, Domenico, dell'età di Zoe e subito diventano amici. La giornata trascorre, apparentemente, in modo molto tranquillo, ognuno di noi riesce a non far trasparire più di tanto le proprie emozioni. Riusciamo anche a fare un giro turistico per la città.

Lunedì 29 giugno, il grande giorno. Abbiamo appuntamento alle 10,00 con le altre famiglie e Mangala, la referente dell'Associazione, che ci condurrà all'istituto.

Alle 11,30 arriviamo al Bal Asha Trust, che si trova nel cuore della città.

Conosciamo la responsabile ed alcuni suoi collaboratori, la nostra tensione è evidente, ogni volto è rigato dai mille pensieri che si accavallano nelle nostre menti. Il momento è arrivato... si apre una porta ed ecco, arrivano le bambine... Da quel momento in poi è solo emozione, tanta, intensa, emozione.

Zoe e Deepa si vedono e si abbracciano per prime, e subito dopo noi, babbo e mamma, tutti e quattro insieme, stretti in un unico abbraccio così intenso ed al tempo leggero, timoroso di esser troppo invasivo. Così unico, fra i tanti che poi si sono seguiti, impossibile da dimenticare.

La nostra emozione è forte, ma lo è ancora di più quella di Deepa, che si mostra accondiscendente per timore di deludere le nostre aspettative, ma è pervasa dalla paura.

Le chiediamo di fare una passeggiata in giardino per cercare di metterla a suo agio, e subito ci prende per mano, ci insegna il nome delle piante, degli animali, ci mostra i giochi... si rilassa un po', anzi ci rilassiamo un po' tutti, ci lasciamo andare ai sorrisi, alle lacrime (questa è la mamma!!), alle prime timide prove di conoscenza.

E' consuetudine dell'istituto organizzare una piccola festa di benvenuto, le bambine ballano per noi, poi saliamo tutti in macchina... la nostra famiglia è cresciuta, Deepa finalmente è con noi.

I giorni seguenti sono passati nel disbrigo di formalità burocratiche e nell'attesa del rientro in Italia.

Deepa fin dai primi giorni ha nascosto la sua paura dietro una iper attività che ci ha subito messo alla prova; baci, abbracci, sfide continue e richieste di attenzione, queste sono state da subito le sue manifestazioni.

Poi il volo di rientro per noi e verso l'ignoto per Deepa, che si è affidata a noi, lasciando dietro di sé tutto il suo mondo.

Sembrano così lontani quei primi giorni in Italia, quando ancora gli sguardi non arrivavano in fondo al cuore, quando i sorrisi ancora non scaldavano l'anima, quando eravamo speranzosi e non certi di reciproco affetto.

Ora le carezze, gli abbracci, le coccole nascono dal profondo, sono ricche di amorosa passione, sono la spontanea manifestazione della nostra unione, che si fortifica ogni giorno un po' di più.

Patrizia e Paolo Ermini

Famiglia Fusi



Quasi non ci sembra vero! Finalmente è arrivata l'attesissima telefonata di Luisa che preannuncia la partenza, ma non solo: festeggeremo il nostro anniversario in volo verso l'India, la terra di nostro figlio! E così è stato! Anziché la solita cenetta a due quest'anno abbiamo festeggiato su un aereo affollato, destinazione Kolkata!

Arriviamo a Calcutta di sabato mattina e il primo impatto con l'India è uno schiaffo caldo umido che ti schiaccia a terra e si fa liquido al contatto con la pelle. Sbrighiamo le solite faccende da

aeroporto, controllo documenti, ritiro bagagli, cambio valuta e poi fuori, finalmente, per le strade di questa incredibile città che ci dà il benvenuto con un cartello che recita profetico da bordo strada : " No hurry, no worry " ! Eh si! Siamo proprio in India!

Dopo un week-end "quasi" da turisti, durante il quale conosciamo anche i nostri compagni di viaggio e abbiamo tutto il tempo per friggere nell'attesa ormai trepidante, lunedì mattina incontriamo Minu, la referente dell'istituto, che ci accompagna prima all'ambasciata e poi, finalmente ad incontrare i bambini!!!

In veranda ci sono quattro o cinque bambini che ci salutano e dopo qualche secondo di smarrimento vediamo comparire l'inconfondibile sorriso di Kalu che ci saluta con gli occhi che brillano.

Cavolo! Com'è cresciuto! Com'è bello! Com'è alto! E poi, in un attimo è con noi, possiamo parlargli, prenderlo per mano e lui sorride sempre sciogliendo almeno un po' il nodo di lacrime e agitazione che avevamo in gola.

E' un uragano di emozioni, un po' come la pioggia monsonica che ci ha accolto a Calcutta, improvvisa, violenta, ma allo stesso tempo calda e ristoratrice: Lui è qui! E' con noi! E' Kalu! E' nostro figlio!!

Il pomeriggio scorre veloce nell'aria irrespirabile dell'istituto, goccioliamo letteralmente, ma che bello essere finalmente con lui che però ha la febbre e dopo un paio d'ore ci saluta mentre barcolla verso le camere.....il giorno dopo però sta già meglio e tutti insieme andiamo a visitare il Nava Diganta. Il tragitto in macchina è una festa per i bambini e una

Dalle nostre famiglie

volta arrivati ci lasciamo volentieri strapazzare dai bambini e dal caldo giocando e correndo con loro nel cortile (sempre con un occhio ai nuvoloni neri sopra di noi, nella speranza - vana - che un po' di pioggia allenti questa morsa pazzesca di caldo.

Kalu è sorridente e solare, ma non è possibile guardare gli occhi neri di tutti questi bambini senza pensare che vorresti portare con te anche quella bimba che non ti stacca gli occhi di dosso, e quel bimbetto dall'aria furba che ti sgrida puntando il ditino, e quella signorina con gli occhiali e lo sguardo così dolce, e... e tutti gli altri..... Però Kalu sembra così felice di averci per lui e noi non vogliamo piangere proprio adesso.....

Andare via da lì è stato il momento più difficile... ti si stringe il cuore, lo abbracci forte, sei felice che sia con te, ma pensi anche che lo stai portando via da tutto quello che conosce, e mentre lui si addormenta in auto a fatica trattiene le lacrime.

Mercoledì 16 giugno è il gran giorno... a due anni esatti dal mandato Kalu è con noi! Che emozione guardarlo dormire quella notte.....

Venerdì 18 rientriamo in Italia insieme a Kalu, portando con noi tutto quello che abbiamo potuto assaporare di questo incredibile paese, le sue mille contraddizioni, i suoi sapori decisi, i suoi colori sgargianti, il suo popolo cortese, insomma, l'India, la terra di Kalu, che ora, inevitabilmente avrà sempre un posto speciale nei nostri cuori. Un solo rammarico, quello di non essere riamasti qualche giorno in più con lui nella sua città.... Calcutta.



E' sera quando arriviamo a Milano, siamo stanchi e Kalu è addormentato. Le porte scorrevoli degli arrivi di Malpensa si aprono e ci lasciano intravedere tra le gente i nonni e la zia che ci aspettano commossi... un rapido sguardo alle spalle, un sorriso pensando a chi e a quanto ci ha portati fin qui, poi un bel respiro e avanti: l'attesa è finita, adesso inizia la vera avventura!

Sono stati giorni incredibili e con Kalu a casa ogni giorno è una nuova sorpresa! ma soprattutto ogni volta che ci sorride (per fortuna spesso) e che per strada ci dicono "Che bravi siete stati!" non possiamo non pensare che il vero eroe in tutto questo è proprio Kalu, che si è affidato a noi: due perfetti estranei, che ci ha presi per mano nascondendo le sue paure dietro un sorriso e che ora ci sta accompagnando, attimo dopo attimo, in questa splendida avventura: essere la sua mamma e il suo papà!



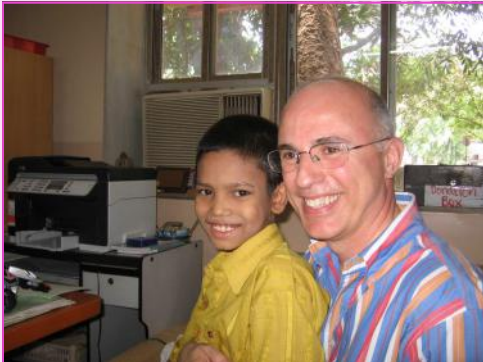
Marina, Cristian e Kalu

Famiglia Scardaccio

Dal diario di Antonella e Giangavino: l'arrivo, l'incontro

Domenica 19 aprile 2009, una di notte ora locale: perfettamente in orario, il nostro Airbus A330 della Lufthansa atterra allo Chhatrapati Shivaji International Airport di Mumbai.

Ce l'abbiamo fatta, dopo cinque anni di attesa, sedici mesi dopo che abbiamo visto per la prima volta la foto del nostro bambino, siamo in India!!



Proveniamo da Sassari, siamo la prima coppia Sarda che adotta con Primogenita, e stiamo per diventare la mamma e il papà di Prakash, un indianino di quasi otto anni.

Recuperati i bagagli, superiamo diversi controlli, mostriamo passaporti, documenti, e finalmente siamo all'aperto, ci avvolge la notte piena di luce di Mumbai. L'aria è spessa, umida, sentiamo odori che non conosciamo. Fuori dall'aeroporto c'è un sacco di gente, dobbiamo cercare l'autista dell'albergo. Ci sono anche

tante macchine, tanti taxi, i famosi taxi neri e gialli visti nei film, mi incanto un attimo e Gian Gavino mi trascina da una parte, impedendomi di venire investita da una vecchia 1100 Fiat, rigorosamente gialla e nera, che mi passa vicinissima.

-Eccolo!- Gian Gavino vede il cartello con sopra scritto il nostro cognome, andiamo verso di lui, sì, è il nostro taxi, non è di quelli gialli e neri, è nero, "importante".

Mentre ci dirigiamo verso l'albergo, mando freneticamente messaggi a casa e ad Anna di Primogenita, per informarla del buon esito del viaggio e del fatto che stiamo andando in albergo.

- Guarda- mi dice Gian Gavino- Sollevo lo sguardo, e vedo ai bordi della strada, sopra lo spartitraffico, dovunque ci sia un po' di posto libero, decine di persone dormire così, all'aperto. Qualcuno ha un quadrato di stoffa sopra, la maggior parte non ha niente.

Abbiamo così il primo impatto con la realtà dell'India..

Il percorso non è lungo, in meno di venti minuti siamo in albergo, il Sun.n.Sand di Mumbai; arrivati alla reception, abbiamo la prima esperienza dell'inglese pronunciato dagli indiani, faticiamo a capire, ma alla fine è tutto a posto e possiamo andare.



Disfiamo le valigie giusto il necessario, rapida doccia e subito a letto, ma non riusciamo a prendere sonno, ripercorriamo la giornata, parliamo di nostro figlio, non vediamo l'ora che passino quelle ore che ci separano dal lunedì mattina, quando lo incontreremo.

Lunedì 20 aprile: dopo aver trascorso la domenica in piena relax, alle nove, puntualissimi, siamo nella hall, con un grande zaino rosso strapieno di tutto quello che dobbiamo portare al Bal Asha Trust, l'istituto che in questi anni ha ospitato nostro figlio..

Ci sentiamo chiamare, è Mangala, la referente dell'Associazione, una simpatica ragazza di Pune che cura tutti i vari passaggi delle pratiche in India, molto attiva.

Parla inglese, ma conosce anche qualche parola d'italiano, usciamo, c'è una macchina che ci attende, con l'autista che resterà con noi fino a che non avremo finito con le pratiche

Dalle nostre famiglie

dell'adozione.

Iniziamo il viaggio verso il Bal Asha Trust, che dista un bel pò, bisogna attraversare buona parte della città. E' la prima volta che vedo Mumbai di giorno, i suoi colori, la gente, il traffico caotico e assordante. La guida del nostro autista, come quella di tutti del resto, è molto disinvolta, mi aspetto che da un momento all'altro capiti qualche incidente, invece tutte le volte le macchine si fermano un centimetro prima di toccarsi. Vedere di giorno le persone che vivono sul marciapiede, sotto un quadrato di stoffa, vicino ai negozi, le bancarelle, gli ambulanti che vendono di tutto, è uno spettacolo affascinante e tremendo, allo stesso tempo.

Finalmente, dopo un paio di incroci al cardiopalmo, vediamo delinearsi la struttura dal Bal Asha: riconosciamo l'ingresso dalle foto viste su internet, siamo emozionati.

Entriamo, l'ambiente è modesto, ma allegro e pulito; ci viene presentato Sunil, il direttore dell'istituto, conosciamo anche un paio di assistenti, e l'assistente sociale dell'istituto, tutte donne. Sono tutte in sari, hanno tutte un'espressione molto dolce, siamo contenti, sono le



persone che hanno tirato su nostro figlio in questi anni.

Non vediamo bambini, ci spiegano che quando arrivano i genitori di qualche bambino, fanno in modo che gli altri non li vedano, per non farli soffrire. Per i bambini l'attesa è forse peggiore che per gli adulti, e vogliono evitare loro la delusione di non essere quello che incontra la mamma e il papà.

Sunil ci fa entrare nel suo ufficio, ci siamo, penso, e il cuore va a mille. E' una stanza luminosa, la scrivania è ingombra di carte, Sunil ha in mano una cartella

verde, è il fascicolo di Prakash, nostro figlio.

Ci fa vedere dei quaderni e alcuni disegni fatti dal nostro piccolino, notiamo che ha un bel senso del colore, siamo emozionati. Ci fa vedere due foto, scattate l'ultimo giorno di quella che è l'equivalente della nostra scuola materna: in una di esse ha il tocco e una toga fucsia, il diplomino in mano, le gambe magre sopra due scarpe di almeno due numeri più grandi dei suoi piedi. Gli mancano gli incisivi superiori, Sunil ci dice che ora gli sono ricresciuti.

Ci dice che è un bambino giocherellone, buono, che fa facilmente amicizia; parla maharati e inglese, che ha fatto a scuola.

Ci illustra tutta la documentazione medica, che conosciamo già, ci guarda serio e ci chiede se sappiamo che è microcitemico. Lo tranquillizziamo, ne siamo a conoscenza, dal momento che è una condizione genetica molto diffusa anche in Sardegna, e per inciso, lo è anche Gian Gavino...

Poche notizie sulla sua provenienza, sono quattro anni che è in istituto.

Quella cartella è tutto quello che c'è sulla sua vita prima di adesso, ci dice di conservarla con cura; siamo emozionati.

Apriamo lo zaino e gli consegniamo le macchinine, le caramelle, i nastrini che abbiamo portato per gli altri bambini dell'istituto, le scatole di pastelli e di pennarelli che abbiamo preso gli ultimi giorni, ci ringrazia, le assistenti sorridono per i nastrini e i ferma ciuffi, le bambine saranno contente, dicono.

Siamo tutti intenti a guardare le macchinine e quasi non ci accorgiamo che nel frattempo è



entrato Prakash; eccolo, è vicino a noi, il visino sorridente ma tirato, una camicia gialla, pantaloni marrone, ai piedi due sandali chiusi che mi sembrano troppo piccoli per lui, porta sulle spalle uno zainetto celeste di Ben Ten.

Oddio, ci siamo, nostro figlio, siamo genitori!!!

Ci avviciniamo a lui, gli prendiamo le mani, lo accarezziamo, ancora non osiamo abbracciarlo. E' emozionato, ci chiama mamy e papy, sorride, è imbarazzato. Tiriamo fuori palloncini, ci mettiamo a gonfiarli, sono di tutti i colori, celesti, gialli, arancioni, ed è subito festa.

Prakash. si sistema subito sulle ginocchia del papà, che va in un brodo di giuggiole. Prendiamo dallo zaino il pacchetto che era stato sotto l'albero, il Natale precedente, lui lo apre veloce e gli occhi gli brillano:



-Power Ranger Mystic Force-, esclama contento, guardo Gian Gavino, ha gli occhi umidi.

Poi fa vedere il contenuto del suo zainetto, ci sono un altro paio di pantaloni, una camicia arancione, della biancheria, qualche quaderno, alcuni libri di filastrocche, un astuccio verde di plastica con colori e matite, un biglietto con i saluti di qualche amichetto. E' quello che porterà con sé nella sua nuova vita.

Invitato dalle assistenti, si mette a ripeterci delle poesie e i numeri fino a cento, in inglese, con la

voce sottile ed emozionata. Vuole farci bella impressione, ma non ce n'è bisogno, piccolino mio, sento il cuore stretto stretto.

Prakash prende un po' di confidenza, sta sempre vicino al papà, ma sorride anche a me, gli diamo anche la macchina da fare con le costruzioni, e una delle macchinine che abbiamo portato per tutti i bambini, gliela facciamo scegliere, la vuole rossa.

Si è fatta ora di pranzo, il bambino ha già mangiato, Sunil ci chiede se vogliamo della pizza o del cibo indiano. Naturalmente vogliamo mangiare come ha sempre mangiato nostro figlio. Mangiamo così del riso al curry e dahl, ovvero lenticchie, beviamo del latte cagliato, molto fresco e dissetante.

Chiediamo qualche notizia a Sunil degli altri bambini che verranno in Italia con la nostra Associazione, alcuni dei quali hanno avuto la sentenza pochi giorni prima, quando è cambiato il giudice e quello che è stato messo a seguire le adozioni internazionali al posto del nostro, che era di una lentezza esasperante, ha smaltito un bel po' di arretrato prima delle ferie estive.

Vorremmo fare qualche foto, Sunil ci dice che sarà possibile vedere e fotografare solo i bambini che hanno avuto la sentenza. Arrivano così Soni, Deeparaju, Bhagi, Papa, tutte femminucce, hanno lo sguardo dolce e anche un po' triste, sono tutte amichette di nostro figlio, arriveranno in Italia a luglio.

Scattiamo così qualche foto a Prakash con Sunil, le assistenti, Mangala e le bambine, lui è bello fiero con il suo zainetto, ed è l'unico con i sandaletti, messi per l'occasione.

Vorremmo avere anche un ricordo di dove è vissuto nostro figlio, Sunil ci prende la



macchina fotografica e va a fotografare il camerone, e il lettino a castello dove ha dormito in questi anni.

Ormai è ora di andare, salutiamo tutti, le assistenti salutano Prakash con tenerezza e Sunil gli regala un libro in inglese sulla storia dell'India: nella prima pagina gli ha fatto una bella la dedica. Lui lo prende serio e lo mette nello zainetto di Ben Ten.

Stiamo per andare via quando arriva Madhavi, la responsabile dell'istituto, anche lei saluta Prakash, gli dice di fare da bravo.

Ci avviamo alla macchina, mio figlio cammina dando la manina al padre, io sto dietro, e guardo quell'ometto coraggioso, con lo zainetto sulle spalle con dentro tutto il suo mondo, andare senza voltarsi verso la sua nuova vita; ho voglia di stringerlo.

Partiamo, immergendoci di nuovo nei suoni e nei colori di Mumbai, nella caotica girandola del traffico, lasciandoci il Bal Asha Trust dietro le spalle.

Da questo momento saremo in tre, mamma, papà e Prakash.

Gian Gavino, Antonella e Prakash Scardaccio

Famiglia Gianelli

LA MIA ADOZIONE

Descrivere la mia adozione, in particolare il periodo che precede l'arrivo di Kirill, non è cosa complicata in quanto, nonostante la lunga attesa, è possibile concentrarla in fasi ben precise, ma dense di profonde emozioni.

La prima è stata quella della scelta, ovvero nell'apprendere la mia impossibilità a generare figli in modo naturale. La decisione è stata dettata non dall'eventuale sensazione di menomazione personale, ma dal fatto che questa mia impossibilità pesasse, di fatto, anche sulla mia consorte che aveva palesato in modo deciso il desiderio di avere della prole. Grazia, devo dirlo, da questo punto di vista è stata eccezionale, nonostante la giusta delusione a non poter diventare madre naturalmente non solo ha accettato la condizione senza mostrare peso alcuno nei miei confronti, ma si è preoccupata di fare accettare a me la situazione. Dopo aver scartato a priori "l'accanimento" volto alla ricerca a tutti i costi di una gravidanza, vuoi per motivi anagrafici ed etici, abbiamo optato all'unisono per iniziare un percorso di adozione. E qui cominciano i guai.

Siamo partiti con l'illusione di trovare un'accoglienza ovviamente e giustamente risoluta ma sincera da parte delle istituzioni, ma così non è stato. Solo di scontro si è trattato. La parola scontro potrebbe sembrare esagerata visto l'ambito in cui si svolge la vicenda, addirittura fuori luogo, ma rende a malapena l'idea di ciò che abbiamo ricevuto da quelle figure preposte, senz'alcun dubbio, alla verifica, al controllo e alla vigilanza, ma ancora di più all'informazione chiara e al dialogo costruttivo. Di tutto questo nulla abbiamo ricevuto se non vessazioni gratuite ed arroganza. Ogni volta si usciva da quei "colloqui" con la sensazione di essere sbagliati e frustrati, come se quello che avevamo deciso di fare fosse una colpa e un qualcosa di cui vergognarsi. Questo clima ha ovviamente portato ad un comprensibile rigetto a rivolgersi a codeste strutture per qualsiasi altro tipo di confronto. Per fortuna la nostra determinazione ed il profondo credo per l'obiettivo del nostro percorso hanno avuto la meglio, nonostante un parere negativo, convincendo il tribunale e portandoci al sofferto ottenimento dell'idoneità all'adozione. Resta comunque il rammarico

per il rifiuto di queste persone a voler verificare il risultato finale che ritengo potesse essere una possibilità, per loro, di fare un costruttivo esame di coscienza. Fortunatamente altre persone, operanti nello stesso ambito, ci hanno dato la possibilità di pacificarci con questa parte così delicata delle istituzioni portando il clima di confronto ad un livello più umano e di sincera costruzione.

Ma torniamo a noi. Il periodo che si pone tra questo evento e la telefonata che ci avvertiva di partire è praticamente senza storia. Dopo la scelta dell'associazione, gli innumerevoli incontri conoscitivi ed eventi, spalmati e ripetuti nei sei anni di attesa, organizzati dall'associazione atti a comprendere meglio ad affrontare le varie situazioni davanti alla quali ci saremmo trovati, non c'è molto da dire se non il rendersi conto che ci dovevamo affidare completamente nella mani dell'associazione ed avere in lei la massima fiducia. Ovvio che non sempre è stato così, vista l'impossibilità oggettiva a poter fare qualunque cosa i momenti di sconforto nei quali ci chiedevamo se effettivamente le cose stavano andando avanti sono stati più d'uno. Mi rendo conto solo ora di quanto possa essere stato difficile anche per l'associazione, ogni qualvolta si telefonava o ci facevamo vedere per avere notizie, che non poteva e non voleva giustamente darci illusione alcuna.

Dopo sei anni di silenziosa trepidazione, per autodifesa, cerchi, anche se sai benissimo che non è vero, di non pensarci. La costruzione di questo bozzolo, entro il quale ti poni anche dei limiti temporali, viene però sbriciolata in un nanosecondo nell'istante in cui arriva la notizia di partire per conoscere il bimbo. Il tuo bimbo. Il turbinio di emozioni è veramente difficile da descrivere, tralasciando tutte le corse che abbiamo fatto causate da una bizantina quanto ingiusta ed iniqua burocrazia che penso siano arcinote, posso dire che le



domande che in quel momento ti passano per la testa sono tantissime. Ti chiedi se sei pronto (Diavolo! Ma sei anni passati a metabolizzare l'evento saranno serviti a qualcosa o no?), se sarai in grado di interpretare al meglio le sue sensazioni e prendere le decisioni giuste per lui. Già, lui. Adesso non è più un'idea, sta arrivando per davvero!

I momenti passati ad acquisire informazioni ed espletare interminabili formalità presso le istituzioni russe che

precedevano l'incontro con Kirill, le attese, le paure e le ansie di quegli istanti hanno sostituito il parto che con l'adozione, è bene saperlo, è vissuto da entrambi i genitori ed è una trepidazione senza eguali.

Non scorderò mai il primo incontro. Stavamo parlando nell'ufficio della direttrice dell'orfanotrofio ed i momenti erano concitati, c'era un'altra coppia con noi e tra le domande che facevamo incalzanti alla direttrice, le difficoltà del traduttore e l'impazienza nostra e loro ad un tratto, fra le poltrone, ti sbuca lui. Il primo abbraccio, il primo sorriso mi hanno dato una emozione che trovo impossibile descrivere e paragonare a qualunque altra sensazione. Non le scorderò mai.

E' Kirill che ci ha messo a nostro agio, siamo andati con lui in un locale adibito agli incontri con le famiglie e lì ha cominciato a farci vedere i suoi giocattoli, cercava di comunicare con

noi ed era felice. Noi eravamo felici. Il doverlo "riconsegnare" momentaneamente alle istitutrici è stato un brutto momento. Un tira e molla crudele ed inconcepibile. Si è sentito tradito e ce l'ha fatto capire. Noi siamo stati male figuriamoci lui. Nel periodo trascorso tra i primi incontri e il portarlo via dall'orfanotrofio abbiamo avuto un solo nemico: la maledetta burocrazia.

Comunque è passato, il viaggio per portarlo in Italia lo definirei come un'Odissea, un'avventura fantozziana, un qualcosa di stremante a livello di nervi e di fisico ma ce l'avevamo fatta!!! Ora l'avventura è iniziata, perché è bene chiarirlo, tutto quello che è accaduto prima era solo il preludio all'adozione di Kirill che va conquistata giorno dopo giorno.

Marco Gianelli: papà di Kirill

Famiglia Guerini

DOMANI È GIÀ QUI

*Tra le nuvole e il mare
Passano i sogni di tutti...
Dove sarò domani?
Dove Sarò?
Ma domani domani
Domani, lo so
Lo so che si passa il confine
E di nuovo la vita
sembra fatta per te
e comincia
domani
domani è già qui.
Domani è già qui
Se siamo insieme domani è già qui*



Ogni parola di questa canzone può essere collegata a vari momenti della nostra avventura che comincia nel 2004 con tanti sogni, entusiasmo e determinazione per concludersi (o cominciare?) nel 2009 con il rientro a casa con il nostro Konstantin.

Sicuramente senza entusiasmo non si inizia nessun cammino, ma senza determinazione non è possibile proseguire il percorso adottivo perché gli ostacoli burocratici, le delusioni e l'attesa infinita ti portano sull'orlo della rinuncia.

La motivazione però è forte: dare una famiglia ad un bambino, aiutarlo a crescere e a cercare la sua strada, insieme al bisogno di dare e ricevere amore!

Ci sono voluti mesi per predisporre i documenti necessari per adottare in Russia, alcuni documenti sono anche scaduti ed abbiamo dovuto rifarli. Con il sostegno della Primogenita, la pazienza e la competenza di Paola, nel maggio 2008 tutto era pronto perché fossimo registrati presso il Comitato di San Pietroburgo.

L'adozione russa prevede tre viaggi di circa una settimana ciascuno.

Il primo viaggio consiste nella conoscenza del bambino abbinato alla coppia e nella firma dei documenti in cui la coppia accetta l'abbinamento.

L'estate 2008 è trascorsa per noi senza nessuna novità tranne alcuni documenti da rifare per modifiche della legislazione russa.

In questi mesi il pensiero costantemente è per quel bambino che immagini ma di cui ancora non sai nulla: né età, sesso, fisionomia...

Per sentirci più vicini a lui o lei ci capitava di comperare oggetti o pupazzi da regalargli/le e ci consolava il pensiero: c'è, esiste già, convive con noi su questa terra e presto ci conosceremo.

06-10.2008 suona il cellulare, sono le 12,00. E' Luisa Perotti: "Siete pronti a partire?". Il cuore si ferma ... alle 15,00 siamo già in Primogenita per informazioni sul viaggio e soggiorno in Russia. I parenti vengono coinvolti... non ci sembra vero.

1° VIAGGIO

Partiamo la domenica 19 da Milano per San Pietroburgo, passiamo quasi tutto il volo in silenzio con in testa mille domande, pensieri, sensazioni.

Di ora in ora aumentava dentro di noi la preoccupazione per l'incognita su quanto ci aspettava e la voglia di scoprirlo.

Dimitri (l'interprete) e Jan ci accolgono e ci accompagnano per l'intero soggiorno.

Ci dicono che lo o la incontreremo lunedì mattina.

La notte non si chiude occhio: tante sono le incognite, l'ansia per l'incontro e le emozioni.

Lunedì mattina con i nostri due "angeli custodi" e un assistente sociale andiamo ad un tribunale dei minori: ci hanno abbinato *un maschietto di 5 anni*.

Il pomeriggio lo si potrà incontrare in istituto.

Alle ore 12,00 ci informano che non si può andare perchè i bambini sono tutti malati! Che delusione e che tensione!

Dopo due ore: contrordine, si può andare (ci guardiamo e ci chiediamo se i bambini sono guariti improvvisamente).

L'istituto è situato a due ore di macchina, è decoroso e pulito.

Ci accolgono la direttrice, il medico, l'assistente sociale e la segretaria: l'impressione è positiva.

Dopo averci messo al corrente della storia personale e medica del bambino, finalmente la Direttrice pronuncia queste parole: "Penso che il bambino vi assomigli, specie alla signora, è ora che lo vediate".

Si apre la porta ed entra... è minuto, indossa una camicia azzurra e dei calzoncini blu, come le scarpe, troppo grandi per lui, ci guarda incuriosito, quell'immagine è fissata nella nostra mente come una fotografia.

La tensione si scioglie in un pianto interminabile, è lui, è lui, è il nostro bambino. Abbracci, baci, sembra fidarsi subito di noi; dopo un'ora passata insieme dobbiamo salutarci e Konstantin chiede a Dimitri "se domani lo visiteremo ancora", alla risposta affermativa ci abbraccia le gambe e ci sorride guardandoci con i suoi occhi di un azzurro incredibile.

La notte trascorre ancora insonne pensando a quel bambino sempre presente nei nostri pensieri che ora si è materializzato.

L'indomani mattina c'è il sole, torniamo all'istituto, Konstantin ci aspetta nel parco dove passiamo due ore giocando, cercando di comunicare e mangiandolo con gli occhi!

È come col tuo bimbo neonato che osservi a lungo per memorizzarne i tratti, i sorrisi, i movimenti: è il tuo bambino che hai da poche ore partorito, da poche ore conosciuto.

Passiamo il pomeriggio a cercare alcuni regali e giochi da portare il giorno seguente.

Il mercoledì firmiamo dal notaio il consenso all'adozione e torniamo da lui, ma siccome piove stiamo in una stanza a colorare e fare merenda.

Konstantin è ancora intimidito, ma ci aspetta con ansia.

L'Istituto è fuori città e possiamo rimanere solo un paio d'ore... e domani lo vedremo per l'ultima volta! Lo salutiamo con un abbraccio infinito.

Giovedì si rientra in Italia, e bisogna essere in aeroporto alle 12, partiamo presto per l'istituto, ma c'è un traffico inspiegabile e ... rimane il tempo solo per recarsi in aeroporto!!! Lascio immaginare come ci siamo sentiti, non averlo salutato ci ha tormentato per tutto il viaggio di ritorno e nei mesi seguenti.

Purtroppo le lungaggini burocratiche hanno fatto sì che invece di rivederci a Natale 2008 ci si rivedesse esattamente la settimana che precede la Pasqua 2009.

Dicono che le coincidenze non sono mai tali, la festa del Natale ha lasciato il posto alla festa della Vita... ma Konstantin ha passato sei lunghi mesi chiedendosi che fine avevamo fatto. Ancora oggi ci dice che era molto arrabbiato e preoccupato, inoltre non c'era nessuno per tranquillizzarlo.

Noi abbiamo dedicato questo periodo alla sistemazione della casa e della cameretta in particolare, con il



Dalle nostre famiglie

pensiero fisso al bambino che ci aspettava.

Il secondo viaggio prevede l'incontro con il giudice per ottenere la patria potestà sul minore ed in quell'occasione si devono esibire una serie di certificati medici per comprovare l'ottimo stato di salute dei genitori. Certificati che hanno validità massima di tre mesi.

Poiché la nostra udienza ha continuato a slittare nel tempo siamo stati costretti a rinnovare tutti questi certificati ormai scaduti.

Finalmente viene fissata l'udienza e si può partire.

2° VIAGGIO

Partiamo domenica 5 aprile 2009, contiamo i minuti fino a quando lunedì mattina ci rincontriamo.

Konstantin ci ha accolto un po' freddamente, ma nei giorni seguenti è andata meglio.

Siamo usciti insieme, accompagnati da una responsabile dell'istituto per le foto del suo passaporto.

Non ci sembrava vero di essere riuniti, di stringerlo e baciarlo.

Rientrati in istituto ci siamo lasciati per rivederci l'indomani nel pomeriggio per giocare insieme un paio di ore.

Il mercoledì mattina abbiamo affrontato l'udienza, è stata un'esperienza che ci ha molto provato emotivamente. Per circa un'ora e mezza il giudice ha sfogliato il fascicolo facendoci parecchie domande sulle nostre motivazioni e intenzioni per il futuro di Konstantin; ma alla fine la sentenza è stata favorevole.

Abbiamo messaggiato immediatamente tutti i parenti con un "Buona Pasqua da new mamma e papà".

Il pomeriggio non ci è stato possibile raggiungere l'istituto, ci siamo quindi rivisti il giovedì per un'oretta a cavallo tra l'incontro con il notaio per la firma di nuovi documenti e la partenza verso l'aeroporto.

È stato un momento molto intenso, ci siamo lasciati con la promessa di tornare presto, stavolta davvero.

I giorni che ci separavano dal terzo ed ultimo viaggio sembravano non finire più, in questo periodo abbiamo imparato alcune frasi fondamentali della lingua russa.

3° VIAGGIO



Anche stavolta la partenza slitta perché l'appartamento dove dobbiamo alloggiare è utilizzato da una coppia con l'udienza col giudice fissata per quella settimana.

Partiamo quindi domenica 31 maggio 2009, durante il viaggio la voglia di fare progetti è incontenibile sapendo che dal lunedì *Konstantin sarà con noi per il resto del soggiorno e per la vita.*

Passiamo la notte guardando quel lettino vuoto accanto al nostro dove domani dormirà LUI ... finalmente!

L'appuntamento è per lunedì pomeriggio, quindi la mattina ce la prendiamo con calma, ci alziamo tardi (è l'ultima volta?!) controlliamo la borsa con i suoi vestitini, e finalmente verso le 13,00 arriva Dimitri.

È una splendida e calda giornata. Ma .. prima bisogna fare ancora delle soste per dei documenti ed in un

supermercato per acquistare il necessario per una festa d'addio, quindi arriviamo in istituto verso le 16,00!

Konstantin ci corre incontro, sapremo poi che è informato del nostro arrivo solo da poche ore.

I bambini lo festeggiano, si fa una merenda con tè, i dolci e la frutta appena acquistati.

Konstantin però è impaziente, più volte ci prende la mano e ci indica l'uscita.

Verso le 18,00 ci accompagnano nel dormitorio dove lo rivestiamo con capi d'abbigliamento nostri.

Ancora alcune firme su dei registri, saluti a tutti, fotografie e si parte.

In auto fa caldissimo e Konstantin non si sente bene. Arrivati in appartamento facciamo una cena leggera e ci ritiriamo in camera: *SIAMO INSIEME.*

I giorni seguenti trascorrono tra passeggiate, giochi, uffici, difficoltà di comunicazione (ma ci si capisce anche a gesti).

Il venerdì piove, ma non importa perché prepariamo le valige e alle 12,00 siamo già in aeroporto.

Siamo un po' preoccupati perché l'imbarco è alle 15,30 e l'attesa è lunga, ma Konstantin è tranquillo e le formalità doganali e il viaggio non creano problemi.

Nel cortile sotto casa ci aspettano i parenti più stretti, Konstantin osserva tutti stringendosi al collo della mamma: i baci, le lacrime e le foto si sprecano, l'emozione non si può descrivere.

Le prime settimane sono dure per tutti ma per i bambini di più: sono catapultati in un mondo sconosciuto con abitudini diverse, con persone estranee che parlano in un modo incomprensibile: "Mi sembrava che facevate solo dei versi" ci riferisce Konstantin, ora che parla correttamente l'italiano.. Konstantin si rivela subito un bambino tranquillo e ubbidiente, ma con una forte personalità, è autonomo e molto affettuoso. Abbiamo passato l'estate incontrando spesso i cugini suoi coetanei che sono stati un aiuto prezioso per la sua integrazione e per l'apprendimento della lingua.

La sua presenza ha sicuramente messo in discussione molte nostre certezze, ha cambiato i nostri ritmi e il nostro modo di vivere e di vedere il mondo.

Di certo, sappiamo che, seguendo il nostro cuore, abbiamo fatto la scelta giusta: vale la pena di percorrere la strada dell'essere genitori, dove il significato della parola amore acquista una nuova dimensione.

Un abbraccio grande Amedeo, Monica, Konstantin

Famiglia Torchio

Sono in ufficio in pausa pranzo e nella mia casella di posta elettronica, trovo la mail di Antonia che mi chiede di scrivere un articolo per il giornalino della Primogenita sull'esperienza che ha portato me e mio marito Luciano a diventare i genitori di Alessandro, uno splendido bimbo di 8 anni proveniente da San Pietroburgo. Accetto, ma chiedo subito quanto tempo ho a disposizione perché temo che raccontare tanti fatti e tante emozioni non sarà un'impresa facile.

Da dove comincio ?

Decido di partire dalla lunga impresa per la scelta dell'Ente che ci ha visti impegnati per quasi un anno dall'ottenimento del decreto. Un anno di ricerche durante il quale ne contattiamo diversi, ma nessuno, 'a pelle', ci convince, fino a quando, dopo aver vagato per tutto il nord d'Italia, proprio a Genova, vicino a casa, incontriamo Antonia e La Primogenita.

Capiamo subito che è l'Ente giusto, perché Antonia, con il suo approccio semplice, sereno e tranquillo ci fa



percepire che "l'impresa", pur se impegnativa, è possibile e che alla Primogenita troveremo delle persone serie e competenti, in grado di accompagnarci nel nostro percorso adottivo con professionalità, ma anche con una particolare attenzione 'umana' nei nostri confronti. Partecipiamo ad un incontro formativo nella sede di Borgo San Lorenzo, anche qui rimaniamo favorevolmente colpiti dalle idee e dal modo di lavorare della Primogenita, perciò diamo subito il mandato e ci mettiamo in stand-by.

Sappiamo che i tempi non saranno brevi, quindi grazie anche alla nostra natura non ansiosa, trascorriamo con serenità e calma il periodo di attesa, ma quando arriva la famosa 'telefonata' con l'annuncio dell'avvenuto abbinamento e la partenza

per il primo viaggio..... le cose cambiano del tutto : divento di colpo "paranoica" e continuo a chiedere : possibile che non si possa sapere nulla ? E' maschio o femmina ? Quanti anni ha ? Sarà sano ? Potrò fidarmi delle informazioni mediche che mi daranno in Russia ?....

Tempesto di domande le persone della Primogenita e tutti cercano di tranquillizzarmi facendomi anche contattare da altre 'mamme russe felici',.... ma i dubbi, le paure e le paranoie, pure se affievolite, restano lì e ci fanno compagnia mentre compriamo giocattoli che vadano bene sia per maschi che per femmine dai 5 anni in su e ci prepariamo alla partenza.

Il mattino successivo al nostro arrivo a San Pietroburgo, i referenti ci accompagnano al Comitato per le adozioni dove un'impiegata molto compita e formale, ci informa che l'abbinamento è stato fatto con un bimbo di quasi 7 anni di cui ci mostra una fotografia in bianco e nero e ci elenca i problemi fisici, alcuni dei quali completamente sconosciuti.

Dalle nostre famiglie

In quel momento mille domande e mille paure ci attraversano la mente, ma non abbiamo esitazioni ed accettiamo subito di andare a conoscere il piccolo Sasha.

L'esterno dell'Istituto ci fa un'ottima impressione perché è una bella struttura, nel centro di San Pietroburgo a pochi passi dall'appartamento dove alloggiamo, dall'aspetto molto curato ed accogliente, in netto contrasto con l'atteggiamento della sua Direttrice !

Questa signora, dall'aspetto materno e rassicurante, fa immediatamente di tutto per convincerci che non siamo adatti ad essere i genitori di Sasha : prima prova a spaventarci enfatizzando i problemi fisici del bambino, poi , di fronte alla nostra fermezza e determinazione, prova a far leva sulla nostra età, suggerendoci di adottare un bambino più grande.

Supportati dai referenti della Primogenita, non ci facciamo influenzare e ribadiamo la nostra decisione di conoscere il bimbo che il Comitato ha scelto per noi e finalmente lei 'capitola' e si decide a far chiamare Sasha, non senza prima esortarci ad essere con lui molto 'distaccati'.

Non ci sono parole per descrivere lo stato d'animo mio e di mio marito in quei pochi minuti di attesa dell'arrivo di quello che nel nostro cuore è già 'il nostro bambino' !

I termini medici che ci sono stati appena ribaditi (logoneurosi, problemi cardiologici, metabolici, nervosi, di vista,...) sono dei macigni, ma noi abbiamo negli occhi solo il visetto dolce della foto in bianco e nero e questo basta a darci coraggio.

Poi finalmente la porta si apre e un'assistente lo fa entrare: bellissimo, sorridente e per nulla intimidito, si dirige verso la Direttrice ed inizia spedito a rispondere alle sue domande (..... alla faccia della logoneurosi !!!) .

Appena abbiamo il permesso di uscire in giardino con l'interprete Dimitri, Sasha si dimostra subito meraviglioso : si fa abbracciare, accetta i dolcetti che gli abbiamo portato, si diverte a gonfiare i palloncini, sorride felice di farsi fotografare insieme a noi e chiede di scattarne lui stesso alcune foto (notiamo così che ha una particolare attrattiva per le apparecchiature digitali e una naturale dimestichezza ad usarle !).

Dopo un po' chiede a Dimitri se può farci vedere come è bravo ad andare in bicicletta e, avuto il permesso, inizia a scorazzare allegro e scatenato per il giardino,... facendo dissolvere anche i nostri ultimi dubbi.

Se dovessi sintetizzare in una frase l'incontro con Sasha, direi che si è trattato di 'amore a prima vista' da ambo le parti, come lui stesso ci ha confermato in seguito.

Tralascio la descrizione dei due successivi viaggi a San Pietroburgo, dove, nel poco tempo libero a disposizione tra un impegno 'burocratico' e l'altro, cerchiamo di fare del nostro meglio per stabilire con il nostro bimbo un canale di comunicazione e di conoscenza reciproca, e arrivo subito al grande giorno....cioè al 1° maggio 2010 quando finalmente, quasi a mezzanotte, Sasha varca la soglia della sua nuova casa !

Noi abitiamo in campagna, in una casa sulla riva di un torrente, attornata da vigneti ed uliveti ed abbiamo il timore che, arrivando in piena notte, Sasha nato e vissuto sempre in una grande città, si spaventi per il buio e per il rumore dell'acqua.

Niente di tutto ciò, anche se stanco e un po' assonnato si guarda intorno incuriosito, entra in casa, la esplora, vede la sua cameretta dove gli abbiamo fatto trovare molte sue foto appese alle pareti e poi all'improvviso ci sorride ed alza il pollice in segno di approvazione !

Nelle prime settimane, nonostante la grande gioia, viviamo diversi momenti di difficoltà perché Sasha, bimbo molto intelligente e sensibile, trovandosi nell'impossibilità di comunicare bene con noi a causa della lingua, ha spesso delle crisi violente, in cui si butta a terra e si mette ad urlare senza un apparente motivo. Queste crisi ci fanno preoccupare non poco e non sapendo quale sia il modo più corretto di affrontarle, chiediamo aiuto alla Primogenita che ci è subito molto vicina.

Con i suggerimenti di Antonia ed i preziosi consigli di Francesca, le cose migliorano rapidamente e Sasha di giorno in giorno, diventa sempre più tranquillo e sereno.

Un altro passo importante per la sua integrazione è il suo inserimento a scuola, fatto su consiglio delle maestre, a soli 10 giorni dal suo arrivo in Italia.

La piccola scuola di campagna, con la rassicurante e costante presenza del papà che vi lavora ed una classe di soli 11 bambini, rendono facile l'ingresso in questa nuova realtà e Sasha stabilisce subito degli ottimi rapporti con i suoi compagni ed è, fin dal primo giorno, molto contento di frequentare.

I risultati scolastici, anche se relativi ad un solo mese, sono incoraggianti e viene promosso.

Durante l'estate, tra le ore passate in spiaggia e quelle trascorse a scorazzare in bicicletta o a correre nei prati vicino a casa, si trova il tempo per fare gli speciali compiti 'delle vacanze' che le maestre hanno preparato appositamente per lui, per farlo arrivare preparato a settembre.

Ora Alessandro (ormai vuole essere chiamato solo così!), sta facendo la seconda elementare senza alcuna difficoltà, neppure in Italiano!

Legge, scrive e chiacchiera nella nostra lingua, sta facendo i primi passi nell'apprendimento dell'inglese e anche del dialetto genovese, che nella nostra famiglia, per tradizione, continuiamo a voler utilizzare.



A casa, ogni giorno con Alessandro è una sorpresa e una scoperta: ha un'intelligenza straordinaria, una passione per tutto ciò che è tecnologia, un vero talento per la musica e per lo sport (corsa e bicicletta in primis!) ed un carattere molto aperto, scherzoso e socievole.

Piano piano ci sta raccontando diversi episodi della sua vita trascorsa in Russia, sia ricordi belli e giocosi della sua vita all'interno dell'Istituto (sappiamo ormai quasi tutto delle sue marachelle con gli amici Anja e Dinis!) sia ricordi meno belli della sua precedente vita familiare. I suoi racconti di bambino, a volte probabilmente anche di fantasia, ci sono preziosi per conoscerlo meglio, per

capire la sua indole, le sue attitudini e i suoi desideri, ma soprattutto per riuscire ad interpretare i suoi momenti 'grigi', in cui le passate esperienze vengono in qualche modo a galla.

Ogni volta che Alessandro parla della 'nostra casa', della 'sua' mamma e del 'suo' papà e dei 'suoi' nonni, è una gioia immensa perché è la prova che ormai 'ci ha adottato' ed ha interiorizzato il fatto che ormai siamo noi la 'sua' famiglia.

Naturalmente non ci illudiamo che tutto sia ormai risolto e sappiamo che la strada da percorrere è ancora molto lunga, ma crediamo di essere riusciti a costruire attorno ad Alessandro un 'nido' di affetto, di serenità e di sicurezze che ci consentirà di affrontare e risolvere insieme i problemi che si potranno ancora presentare.

Per concludere aggiungo solo che quest'anno per la nostra famiglia sarà davvero un 'Felice Natale'!

C'ERA UNA VOLTA....

di Seenà and Family

C'era una volta.... Eeh! No!!! Miei cari bambini. C'è un paese lontano che si chiama Bangangtè, dove il sole brucia forte e il vento è caldo e polveroso.

A Bangangtè vive Bafù un bambino di 4 anni che, proprio mentre state leggendo, sta mangiando nella sua casa con il padre e la madre, intorno ad un piatto di riso.

Bafù è pensieroso e il padre gli chiede cosa ci sia dentro la sua testolina, che lo preoccupa tanto

Bafù risponde: " Papà, là in piazza il vento ha portato una tovaglia ed è rimasta appiccicata in cima al grande albero"

Il padre si gira verso la porta e guarda fuori. Tornando con lo sguardo verso la moglie sorride e risponde a Bafù che quella stoffa si chiama Bandiera.

"Aaaaah" dice Bafù fingendo di capire.

La mamma sospira e abbassando la testa dice: "Speriamo che presto, la gente buona dall'Italia ci aiuti a costruire la scuola piccola" e continuano a mangiare.

Finito il pasto, Bafù corre fuori a chiamare Alena e Nico i suoi amichetti per uscire nella piazza. La polvere rossa che ricopre l'ampio spazio circondato dalle case, si alza ad ogni passo dei bimbi, che iniziano i loro giochi preferiti: la palla fatta di stracci attorcigliati unisce i due ometti, mentre Alena si prende cura della sua bambola di stoffa colorata che prende in braccio, dopo essersi seduta sotto il grande albero senza rami.

Dopo un po' Alena alza lo sguardo e il nasino all'insù ed inizia a urlare " Ehi ehi guardate, Lasciù lasciù" I bimbi la raggiungono di corsa e guardando la stoffa che sventola veloce ai colpi del vento, Bafù racconta agli amichetti quanto il padre gli ha detto durante il pranzo. I bimbi rimangono straniti.

"Ban...Ban.. Bandela" dice Alena e Nico aggiunge "cos'è ??? la ban band ... uffa!!, insomma quella cosa lì"

Bafù ricontrolla e risponde " Boohh" Nel frattempo avvolto da una nube rossa arriva in bici padre Franco e i bimbi gli corrono incontro.

Padre Franco è un uomo buono, saggio, coi capelli bianchicci, gli occhiali tondi con le gote rosse e la pelle bruciacchiata dal sole.

I bimbi urlano "Bandela, Bandela" indicandogli la cosa nuova che hanno visto.

Il padre guarda in su e dice " Ahh, bandiera!! La bandiera del Camerun, bella vero???"

I bimbi sorridono e Padre Franco si avvicina all'albero senza rami e tira giù con un corda la grande stoffa colorata.

"Ecco questa è la bandiera del nostro paese" dice il padre, mentre i bimbi la toccano.

"Verde, arancione, giallo vedete questi sono i colori"

"Co...cololi??" dice Alena "Si, colori!, Verde come il colore della foresta, rosso come la terra su cui poggiamo i piedi, giallo come il sole e una stella nel mezzo, come quelle che sono nel cielo"

I bimbi iniziano a guardarsi intorno per vedere i colori anche nelle cose che li circondano; i vestiti di Nico, la bambola verde e gialla di Alena, la palla in mano di Bafù.

Il sole sta calando sulla piazza, quando i bimbi aiutati da Padre Franco ritirano su la bandiera, per poi aiutarlo a portare la bici fino alla casa in cui vive il padre.

"Padre... quando ci insegnerai gli altri colori??" dice Nico stratonando i calzoni del padre.

"Presto, presto" rispose. "Li imparerete tutti!! Anche quelli dell'arcobaleno che si forma in cielo quando smette di piovere. Imparerete molte altre cose, a giocare tutti assieme, a

disegnare. Lo imparerete in una scuola, come quella in cui vanno i vostri fratelli più grandi”

“Davvero? E come la chiameremo?”

“Come volete, lo deciderete voi, tutti assieme”

La sera scendeva e i bimbi fecero ritorno a casa iniziando a sognare la loro scuola, a pensare un nome da dare “giallo, palla, stella, sole...”

Questa è la storia di un paese vero, lontano che si trova in Africa e si chiama Bangangtè.

ZOE ASPETTA

di Denise Pescini (mamma)

Zoe aspetta là nella casa, i giorni, i mesi passano, corrono, sussurrano frasi di speranza e Zoe aspetta.

Aspetta che tutto cambi, che i bimbi come lei trovino ristoro, amore, trovino braccia cariche di desideri, felicità, trovino una famiglia

I pensieri di lei spesso indugiano e si sforzano d’immaginare come può essere il volto della sua futura mamma; un volto dolce, sereno, sorridente, gli occhi colmi di lacrime, non tanto alta, poi il dubbio e se invece fosse serie, sguardo serio, bocca stretta, secca e lunga, vestita di scuro, molto bella ma austera, a lei sembra proprio la strega di Biancaneve e il babbo: la faccia rosea, lo sguardo tenere un po’ cicciotto, un po’ Babbo Natale, ma poi ancora il dubbio e se invece fosse severo, tetro coi denti gialli, enorme, insomma un orco.... Uffa!! Meglio pensare a qualcos’altro.

Nella casa si gioca, si mangia, si dorme si fa tutto insieme e questo dà tanta sicurezza, sono otto bambini ospiti della casa.

Cinque fatine e tre folletti come dice Mira la tata preferita di Zoe.

Nella casa non si posseggano molte cose eccetto l’amore e l’affetto dei compagni che però è difficile da custodire perché piano piano molti se ne vanno, tornano alla famiglia di origine, mentre altri vengono adottati, è sempre così difficile separarsi!

E’ la notte che tutte le domande prendono forma ed è così che il pensiero torna ai fantomatici genitori, gli eroi che ridanno la vita e se invece me la togliessero?

Pensa Zoe e Mira l’adorata, la bellissima Mira, potrei mai rivederla e la mia mamma la mia BIO – mamma dov’è e perché non torna a prendermi, perché non vive qui con noi -, la risposta è sempre lì nelle sue lacrime, lo aveva promesso, lo aveva giurato, gli anni passano e ancora niente.

Mira dice che è difficile capire i perché dei grandi, di pensare cose belle, come il pollo arrosto la domenica, la cioccolata del sabato e le canzoni del pomeriggio. Quanto ha mal di pancia Mira la tiene in braccio stretta e la consola, gli racconta della fata Rina che ogni sera vola intorno alla casa, controlla che tutto vada bene e poi aspetta che arrivi la mattina, là oltre la siepe che protegge il giardino della casa, Zoe le crede.

Crede che tutto sia possibile, quante volte la sera dalla finestra della sua camera le è parso di vedere una figura femminile là oltre la siepe?

Tante tante volte.

Era diventato il suo rito segreto, la sera al tramonto si metteva davanti alla finestra, la fronte appoggiata al vetro e aspettava, fino a che la chiamavano per la cena. Alle volte la notte si alzava e al buio tornava alla sua postazione, ad occhi chiusi iniziava a sognare. Di notte tutto si realizza, i sogni prendono coraggio, viaggiano in terre sconosciute, attraverso l'universo, girano intorno alla luna.

La vita apre le braccia e scaccia la paura.

Un raggio di sole si muove lentamente dentro la stanza, è un giorno di fine estate Zoe apre gli occhi e il cuore comincia a batterle forte, forte.

Si siede sul letto, getto lo sguardo sulla sua amica Miriam che dorme ancora tranquilla, si alza corre alla finestra e la vede, è lei, è lei lì dietro la siepe e le sorride e la saluta, Zoe non aspetta più, inizia a correre per tutta la casa cerca Mira, la trova e urlando e piangendo gli dice: "l'ho vista, era lei è lì fuori, ti prego falla entrare"...

Chi hai visto, chiede Mira, "la fata Rina" risponde Zoe.

Mira le sorride, l'abbraccia e le dice "chiudi gli occhi" in quel momento un persona entra nella stanza, si avvicina e sussurra "sono tornata", Zoe si lascia andare agli abbracci, ai baci e non riesce a dire nient'altro, nientr'altro che: MAMMA

MINA SCOPRE I COLORI

di Veena Sotero e Antonella Morelli

Mina era una vispa bimbetta di cinque anni, la sua casa era non poco lontano dal paese. Immersa in un ampio prato verde dai mille colori e circondata da un filare di alberi ad alto fusto, dalle fronde chiomate, che al vento sembrano un lieve sussurro, invitare la piccola Mina ad uscire per vivere nuove avventure.

Infatti quel lungo corridoio di alberi delimitava il sentiero che portava verso i campi aperti e il sentiero che conduceva in paese e Mina ogni mattina correva verso i campi a piedi nudi, con un vestitino leggero di colore rosa, indossando un grande cappello a falde larghe, da cui spiccavano occhini scuri e vividi, un sorriso solare e due guanciotte paffutelle.

Ogni mattina la mamma la svegliava e le preparava la colazione, poi dopo averla aiutata a lavare e vestire la portava con sé ne campi, la piccola incurante delle urla materne amava correrle avanti, saltando sull'erba del campo inseguendo chissà quale insetto misterioso.

Nel campo fiorito dai mille colori, Mina si divertiva a inseguire le farfalle, a raccogliere i fiori di campo, con i quali facevano piccoli mazzetti da regalare alla mamma alla fine della giornata, ma il suo passatempo preferito era sdraiarsi sul prato per osservare le nuvole che passavano in cielo. In esse si divertiva a scoprire forme fantastiche; ora animali, ora piante, ora omini dalle fattezze più buffe. E nell'osservare pensava che quel grande e luminoso cielo fosse abitato da creature strane che vivevano felici, libere di andare ovunque il vento leggero li spingesse.

La mamma di Mina sapeva tutto ciò che la piccola aveva fatto durante il giorno, perché la sera, dopo il dono della sua piccina, si fermava ad ascoltare le sue storie, divertita non riusciva a contenere l'entusiasmo della sua bambine e per quei fiori e quei racconti fantasiosi, pensava che tutta la fatica del giorno fosse abbondantemente ripagata. Avrebbe voluto che la felicità di Mina non venisse mai

offuscata, sperava per la sua piccina che il mondo restasse sempre così bello e ricco di sorprese, ma presto dovette constatare che ciò non poteva accadere.

Infatti un giorno il sole sparì e iniziò a piovere, poteva durare anche per delle settimane. Ogni mattina Mina si svegliava con la speranza di poter rivedere i colori, inseguire le farfalle sui prati, osservare gli omini e gli animali che si muovevano in cielo, ma soprattutto, raccogliere i fiori per farne dono alla sua mamma. Ma puntualmente affacciandosi alla finestra vedeva i grossi goccioloni di pioggia cadere già dal cielo e bagnare i vetri, i colori dei prati erano spenti e il cielo era coperto da un coltre fitta e grigia. Come la natura era diventata improvvisamente triste, così anche la felicità di Mina sembrava inghiottita da quel clima fumoso e nebbioso. La mamma al ritorno dal lavoro la sera vedeva la sua piccola sempre più triste e oltre che abbracciarla e coccolarla assicurandola che presto sarebbe tornata la luce, non sapeva proprio come fare per restituirle il sorriso.

Un giorno Mina vide alla televisione un uovo, vestito di grigio, che diceva che il sole non sarebbe tornato tanto facilmente e si convinse che quello fosse l'uomo del tempo, così improvvisamente i suoi occhi si illuminarono, si aveva avuto una idea fantastica: doveva convincere l'uomo del tempo a far ritornare il sole, la luce, i colori e gli omini del cielo. L'indomani mattina si alzò presto e chiese alla mamma di accompagnarla in paese, perché doveva incontrare il sindaco, il prete e chiunque la potesse aiutare a incontrare l'uomo del tempo. La mamma vedendo la sua bimba di nuovo entusiasta, non seppe dirle di no, sperando nel buon cuore della gente, che potesse restituirle il sorriso.

In paese tutti volevano bene a Mina, perché era una bimba dolce e generosa, ma in quei giorni tutti avevano un gran da fare per organizzare la festa del paese e perciò Mina fu del tutto ignorata.

Ancora più delusa ritornò a casa con la mamma, ormai convinta che il sole e le belle giornate trascorse a correre tra i fiori e le farfalle non sarebbero più tornate. E mentre guardava fuori dalla finestra la mamma la chiamò, lei si girò e vide che nascondeva qualcosa dietro la schiena. Mina iniziò ad essere curiosa, ma la mamma sedutasi al tavolo se la tirò a sé e prese in braccio le fece un gran sorriso e le regalò una grande scatola piena di tanti colori, di forme e tipo; insieme ad essi la mamma le aveva preso anche dei fogli bianchi sui quali iniziò a disegnare il sole, i fiori, gli alberi, le farfalle, le nuvole. Tutto quello che Mina aveva visto nelle belle giornate trascorse sui prati improvvisamente comparvero su quelle grandi tavole bianche e poi, poi prese i suoi colori e la festa iniziò. La mamma colorò e disegnò con la sua Mina per tutte la sera, con lei popolò il cielo di mille forme e Mina colorò tanti mazzetti di fiori per darli alla mamma.

Quando ebbero finito la mamma mise a letto la piccola, ancora agitata e felice perché avevano scoperto i nuovi colori, ma soprattutto perché poteva inventarne altri; prima di darle il bacio della buonanotte disse alla sua piccina "Mina oggi hai scoperto che tutti i colori dei campi, la luce del sole, le farfalle e gli omini e gli animali del cielo, puoi trovarli e inventarli anche dentro di te" Mina era felice di questo, ma solo più tardi avrebbe capito le parole della mamma: **la felicità che tanto ci affanniamo a trovare fuori di noi in realtà va costruita dentro di noi.**

Per questo quando un adulto protegge, nutre e si prende cura di un bambino deve anche saper accendere in lui sogni e speranze, perché solo così potrà vivere sempre felice e in un modo pieno di colori.



Maggio 2010 – Maggio 2011

	Data di Arrivo	Nome e cognome	Data di Nascita	Sesso	Paese di provenienza
1	01/05/2010	KATIA DONATI	05/03/2006	F	FEDERAZIONE RUSSA
2	01/05/2010	ALESSANDRO GARBARINO	06/11/2002	M	FEDERAZIONE RUSSA
3	01/05/2010	IVAN NATALI	27/12/2007	M	FEDERAZIONE RUSSA
4	01/05/2010	ALESSANDRO ARTIOM TENZONI	12/06/2005	M	FEDERAZIONE RUSSA
5	10/05/2010	PIETRO MANNA	01/11/1998	M	LITUANIA
6	19/05/2010	RENATA PIACENTINI	24/05/1994	F	LITUANIA
7	20/05/2010	SABINA BASSIONI	03/06/1999	F	POLONIA
8	29/05/2010	VICTOR FRANCESCO CAMERINI	03/04/2003	M	FEDERAZIONE RUSSA
9	29/05/2010	ALIEK MAFFI	18/09/2007	M	FEDERAZIONE RUSSA
10	29/05/2010	SASHA MAFFI	28/07/2006	M	FEDERAZIONE RUSSA
11	05/06/2010	DANIELE LUIGI BRUZIO	23/08/1998	M	POLONIA
12	05/06/2010	CESARE BRUZIO	11/06/2001	M	POLONIA
13	05/06/2010	GABRIELE GLEB INGROSSO	07/10/2004	M	FEDERAZIONE RUSSA
14	06/06/2010	ALESSIO MAY	08/06/2003	M	FEDERAZIONE RUSSA
15	06/06/2010	ALESSANDRO MAY	18/11/2004	M	FEDERAZIONE RUSSA
16	10/06/2010	ELENA MIRIAM CARDONE	03/12/2001	F	FEDERAZIONE RUSSA
17	10/06/2010	LUCA IENTILE	17/05/1999	M	POLONIA
18	10/06/2010	JACOPO IENTILE	15/08/2004	M	POLONIA
19	10/06/2010	GIOVANNI IENTILE	15/02/2002	M	POLONIA
20	18/06/2010	KALU KIYA FUSI	08/01/2003	M	INDIA
21	20/06/2010	TUKAI BIMBO	10/11/2005	M	INDIA
22	20/06/2010	BUBAI BIMBO	09/05/2000	M	INDIA
23	23/06/2010	ANNALIA LOVISETTI	04/03/1999	F	LITUANIA
24	23/06/2010	MARIO LOVISETTI	14/01/2003	M	LITUANIA
25	23/06/2010	MAKSIM MARASCO	07/12/2006	M	FEDERAZIONE RUSSA
26	31/07/2010	OLEG MALVESTITI	14/03/2002	M	FEDERAZIONE RUSSA
27	31/07/2010	ELIZAVETA MALVESTITI	20/01/2004	F	FEDERAZIONE RUSSA
28	03/08/2010	CATERINA MORINI	16/10/1996	F	POLONIA
29	03/08/2010	HUBERT MORINI	04/06/1999	M	POLONIA
30	05/08/2010	ANKITA ANELLO (2)	14/08/2002	F	INDIA
31	05/08/2010	SHIBANI LAMBARDI	04/11/2001	F	INDIA
32	05/08/2010	SUNAYANA ZERILLO	19/09/2003	F	INDIA
33	13/08/2010	NATALIA CIMICATA	17/06/2002	F	POLONIA
34	13/08/2010	PIETRO CIMICATA	24/05/1997	M	POLONIA
35	14/08/2010	NIKITA CHESSA	13/12/2006	M	FEDERAZIONE RUSSA
36	14/08/2010	CATERINA ZAZZALI	19/11/2006	F	FEDERAZIONE RUSSA
37	25/08/2010	GABRIELA LUCIA AMBROGIO	05/02/2003	F	POLONIA
38	28/08/2010	MASHIA MARIA AMADINI	29/04/2008	F	FEDERAZIONE RUSSA
39	10/11/2010	HALINA PECINI	15/06/2000	F	POLONIA
40	12/11/2010	GEDIMINAS ARDIGO'	24/10/2003	M	LITUANIA

La nostra cicogna

	Data di Ar-rivo	Nome e cognome	Data di Na-scita	Sesso	Paese di provenienza
41	12/11/2010	GIEDRIUS ARDIGO'	08/04/2000	M	LITUANIA
42	13/11/2010	KONSTANTIN MINGARDI	17/04/2007	M	FEDERAZIONE RUSSA
43	17/11/2010	PAOLO GIAMPA'	17/09/1999	M	POLONIA
44	17/11/2010	PASQUALE SEBASTIAN GIAMPA'	06/04/2003	M	POLONIA
45	17/11/2010	PATRYK GIAMPA'	18/08/2000	M	POLONIA
46	27/11/2010	PATRYK CERUSICI	12/03/2004	M	POLONIA
47	18/12/2010	ANDREA BREVI	28/01/2008	M	FEDERAZIONE RUSSA
48	18/12/2010	DENIS GUERRIERI	12/07/2009	M	FEDERAZIONE RUSSA
49	24/12/2010	VIOLETTA ROTTINO	13/07/2006	F	FEDERAZIONE RUSSA
50	24/12/2010	LILYA ROTTINO	30/06/2003	F	FEDERAZIONE RUSSA
51	24/12/2010	MARGHERITA SAPORITO	23/07/2001	F	FEDERAZIONE RUSSA
52	24/12/2010	NADIA SAPORITO	27/02/2003	F	FEDERAZIONE RUSSA
53	11/01/2011	LINA CAPOZZI	27/08/1998	F	LITUANIA
54	05/03/2011	SURAJ BOCCHI	08/07/2003	M	INDIA
55	05/03/2011	ZEENAT PASSARELLA	14/01/2005	F	INDIA
56	19/03/2011	JAYMALA CATENIO	16/11/2002	F	INDIA
57	19/03/2011	ALEXANDER NIKITA COLOMBO	13/09/2002	M	FEDERAZIONE RUSSA
58	19/03/2011	BRUNO DIMA LAMBERTI	02/09/2006	M	FEDERAZIONE RUSSA
59	20/03/2011	DARIO CAPPELLINI	02/05/2001	M	POLONIA
60	01/04/2011	PRATHAMESH alias GOGI FIORESE	19/01/2002	M	INDIA
61	01/04/2011	ASIF LUSSIGNOLI	08/06/2001	M	INDIA
62	01/04/2011	ANMOL ROMEO	02/12/2001	M	INDIA
63	08/04/2011	GIEDRE GIANNERINI	20/02/2000	F	LITUANIA
64	08/04/2011	AUGUSTINAS MELARA	02/09/2002	M	LITUANIA
65	08/04/2011	PAULIUS MELARA	11/03/1999	M	LITUANIA
66	16/04/2011	DAMIANO GIOVANETTI	18/03/2006	M	POLONIA
67	16/04/2011	DENIS GIOVANETTI	09/11/2001	M	POLONIA
68	18/04/2011	ROBERT LUCIANO GENTILE	19/12/2001	M	POLONIA
69	22/04/2011	FRANCESCO DIMITRI LECCE	30/10/2004	M	FEDERAZIONE RUSSA
70	22/04/2011	GIUSEPPE ALEKSANDR ROMEO	06/05/2008	M	FEDERAZIONE RUSSA
71	23/04/2011	TABASUM CASTELLO	12/01/2002	F	INDIA
72	23/04/2011	RAJ FESTA	18/02/2004	M	INDIA
73	09/05/2011	KSENIA TUTTOLOMONDO	12/03/2007	F	FEDERAZIONE RUSSA
74	11/05/2011	MARIA ALESSIA ROMEO	29/09/2002	F	FEDERAZIONE RUSSA
75	20/05/2011	ROMAN TREGAMBE	27/03/2008	M	FEDERAZIONE RUSSA



LA PRIMOGENITA INTERNATIONAL ADOPTION

CF: 91020600333

Sede: Via Fiorini 6/A – 29100 Piacenza

Tel. 0523/716413 – fax 0523/462315

Internet: www.laprimogenita.it Email: piacenza@laprimogenita.it

Per versamenti :

Banca di Piacenza, sede centrale Via Mazzini 20,20121 Piacenza,

IBAN: IT 47 A 0515612600CC0000014270

C/C postale n. 12148292 intestato a La Primogenita International Adoption

Per i Progetti di Cooperazione:

**Banco Di Brescia, Filiale di Castel Mella (BS), Via Caduti del Lavoro 52/a,
25030-Castel Mella (BS), IBAN: IT 69 T 03500 54260 000000010427**

Calabria:

Via Bruno Buozzi 4- 89121 Reggio Calabria

Tel 0965/24655- fax 0965/897663

E. mail: reggiocalabria@laprimogenita.it

Liguria :

Via San Luca 15 int.7– 16124 Genova

Tel./fax 010/2530519

E. mail: genova@laprimogenita.it

Lombardia:

Via Labirinto 428- 25125 Brescia

Tel.030/3580607- fax 030/3586435

E. mail: info@laprimogenita.it

Toscana:

Via G.Galilei 6- 50032 Borgo S.Lorenzo (FI)

Tel./fax 055/8494442

E. mail: firenze@laprimogenita.it

Il Consiglio Direttivo è composto da:

Presidente: Arnaldo Tiberti

Consiglieri: Alberto Abruzzi, Giuseppe Comerci,

Manju Comerci, Salvatore Danubio

Responsabili di sede:

Brescia: **Luisa Perotti**

Firenze: **Fabrizia Colonna e Moreno Corti**

Genova: **Anna Antonia Pierro**

Piacenza: **Giovanna Dodi**

Reggio Calabria: **Arnaldo Tiberti**

Responsabili degli sportelli operativi: Cosenza: Vito De Marco

Responsabile nazionale della Cooperazione: Alberto Abruzzi

Responsabile nazionale del Sostegno a Distanza: Salvatore Danubio

Responsabili della Cooperazione nelle sedi:

Brescia: **Franco Tognola - Achille Fantoni**

Firenze: **Fabrizio Fallani**

Piacenza: **Nicoletta Frugoni – Giuseppe Gatti**